



## Fondazione Comunità dei Monti ETS

Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020  
Piano Operativo Agricoltura – Sottopiano 3  
“Multifunzionalità della foresta e uso sostenibile  
delle risorse rinnovabili nelle aree rurali”  
“Costituzione di forme associative o consortili di  
gestione delle aree silvo-pastorali”

### PIANO PLURIENNALE DI GESTIONE DELLE SUPERFICI ASSOCIATE



*“Che ne pensi se ti dicessi di fare una scappata ...*

*in una zona alle spalle di Genova che non conosce  
nessuno e dove vivono ancora i longobardi.*

*Una zona che non è né ligure né lombarda né  
emiliana ...*

*e che merita d’essere vista per i suoi monti rossi come  
il lampone o verdi come il verderame, dove nasce  
gelida la Trebbia ...*

*Ti mostrerei cose indimenticabili, degne di un poeta  
come te”*

Giorgio Caproni “Carteggio 1947 – 1983” con Vittorio Sereni

# SOMMARIO

PARTE I – ANALISI DI CONTESTO E STATO DELL’ARTE .....	5
1. LA FONDAZIONE: MODELLO DI GESTIONE PARTECIPATA .....	5
2. OBIETTIVI E CAMPI DI AZIONE .....	8
3. GLI ORGANI DELLA FONDAZIONE .....	9
3.1. L’ASSEMBLEA DEI SOCI.....	9
3.2. IL PRESIDENTE .....	10
3.3. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.....	10
3.4. I COMITATI DEI MONTI .....	10
3.5. L’ORGANO DI CONTROLLO.....	10
3.6. IL DIRETTORE.....	10
4. LA DIREZIONE GESTIONALE E AMMINISTRATIVA .....	11
5. LA DIREZIONE TECNICA.....	12
6. IL RUOLO DEI COMITATI DEI MONTI .....	14
7. USI CIVICI .....	15
7.1. LEGNATICO.....	15
7.2. PRODOTTI DEL SOTTOBOSCO .....	21
7.3. ALTRI USI CIVICI.....	23
8. SOCI E TERRENI PRIVATI .....	24
PARTE II – STRATEGIE DI SVILUPPO .....	33
9. AZIONI CONSOLIDATE.....	33
10. ATTIVITÀ PROPEDEUTICHE ALLA REDAZIONE DEL PIANO .....	34
10.1. CASANOVA 27 AGOSTO 2025 .....	36
10.2. ROVEGNO E GARBARINO 29 AGOSTO 2025 .....	37
10.3. PIETRANERA 5 AGOSTO 2025 .....	38
10.4. ISOLA, LOCO, MOGLIA E SPESCIA.....	38
10.5. FOPPIANO 10 SETTEMBRE 2025 .....	39
10.6. CONCLUSIONI.....	39
11. SUPPORTO ALLA LEGALITÀ PER LA VALORIZZAZIONE DEGLI USI CIVICI.....	41
12. LA SFIDA CULTURALE ED EDUCATIVA.....	43
13. GESTIONE FORESTALE E DEL PASCOLO .....	46
14. SVILUPPO LOCALE.....	48

15.	FILIERA FORESTALE .....	49
15.1.	VENDITA DEL BOSCO IN PIEDI .....	49
15.2.	ACCREDITAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE E FORESTALI .....	49
15.3.	CERTIFICAZIONE FORESTALE E CREDITI DI SOSTENIBILITÀ .....	50
15.4.	VALORIZZAZIONE LEGNAME DA OPERA .....	54
15.5.	FORMAZIONE PROFESSIONALE NEL SETTORE FORESTALE .....	57
16.	FILIERA DEL SOTTOBOSCO E BOSCO DA FRUTTO .....	59
16.1.	FUNGHI.....	59
16.2.	PERMESSI DI RACCOLTA FUNGHI .....	60
16.3.	CORSI PER ESPERTI MICOLOGICI E CONTROLLORI DELLA RACCOLTA .....	61
16.4.	CASTAGNETI DA FRUTTO: .....	62
17.	FILIERA PASCOLO E AGRICOLTURA.....	65
17.1.	PASCOLI .....	65
17.2.	APICOLTURA.....	68
18.	FILIERA TURISTICO CULTURALE .....	69
18.1.	VALORIZZAZIONE DELLA MEMORIA E DEI SAPERI LOCALI .....	69
18.2.	PAESAGGI ED EMERGENZE STORICO ARCHEOLOGICHE .....	71
18.3.	TURISMO SOSTENIBILE E ATTIVITÀ OUTDOOR .....	75
19.	SERVIZI AMBIENTALI.....	78
19.1.	MANUTENZIONE VIABILITÀ DI SERVIZIO E SENTIERISTICA .....	78
19.2.	AREE IN GESTIONE A TERZI .....	80
19.3.	SISTEMAZIONI IDRAULICO FORESTALI ED IDRAULICO AGRARIE .....	81
20.	PIANIFICAZIONE AZIONI FUTURE.....	83
20.1.	BREVE – MEDIO PERIODO 2026-2028.....	83
20.2.	LUNGO PERIODO 2028-2036 .....	83
21.	PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA .....	84
21.1.	PIANO DI SVILUPPO ECONOMICO FINANZIARIO .....	84
21.2.	OPPORTUNITÀ DI FINANZIAMENTO .....	85
22.	COMUNICAZIONE ED ANIMAZIONE .....	88

# PARTE I – ANALISI DI CONTESTO E STATO DELL'ARTE

## 1. LA FONDAZIONE: MODELLO DI GESTIONE PARTECIPATA

La **Fondazione Comunità dei Monti** nasce il 2 aprile 2022 su iniziativa del Comune di Rovegno e dei rappresentanti delle famiglie storiche del territorio che gestivano collettivamente, con continuità sin dai tempi antichi, le cosiddette “comunaglie”. Questo termine indicava nel medioevo proprio l'insieme delle terre che gli abitanti di villaggi, città e contadi vicini possedevano in comune e coltivavano collettivamente attraverso forme di autorganizzazione – in tempi più recenti indicate come comitati frazionali – che assicuravano tramite i capi famiglia, la partecipazione delle comunità alle attività di gestione, con diritti di godimento e uso definiti da regole tradizionali.

L'esigenza di dare vita ad un nuovo soggetto giuridico nasce dalla Legge 20 novembre 2017, n. 168, “Norme in materia di domini collettivi”, che, citando il primo capoverso, riconosce, in attuazione degli articoli 2, 9, 42, secondo comma, e 43 della Costituzione, i domini collettivi, comunque denominati, come ordinamento giuridico primario delle comunità originarie.

Le motivazioni non sono però solo di natura giuridica. La volontà di contrastare i fenomeni di abbandono e spopolamento delle aree interne, di cogliere la dinamicità dei cambiamenti sociali, di promuovere la partecipazione allo sviluppo, partendo dalla gestione del patrimonio naturalistico, paesaggistico e culturale, che rappresenta il valore aggiunto del nostro territorio, ha spinto alla creazione di un ente più strutturato e dimensionato che potesse agire sulle diverse leve dello sviluppo locale. Perché il rapporto tra comunità e territorio è strettissimo. Le comunità sono la linfa vitale di ogni territorio, sono il sistema circolatorio della società. Sono le persone, insieme, che cambiano e danno forma a ciò che hanno attorno. E viceversa, il territorio influisce in modo peculiare sulle dinamiche sociali, culturali ed economiche della comunità che lo abita

<https://www.comunitadeimonti.it/wp-content/uploads/2025/06/atto-costitutivo.pdf>

<https://www.comunitadeimonti.it/wp-content/uploads/2025/06/statuto.pdf>

[https://www.comunitadeimonti.it/wp-content/uploads/2025/06/FCM\\_carta\\_dei\\_valori.pdf](https://www.comunitadeimonti.it/wp-content/uploads/2025/06/FCM_carta_dei_valori.pdf)

Così come perdendo la biodiversità negli ecosistemi si ha un impoverimento e un indebolimento dell'intero sistema, così avviene anche nei sistemi sociali e culturali.

La riscoperta di un ambiente antropizzato che non sia minaccia per il territorio, delle tradizioni e delle radici culturali, dei paesaggi rurali, delle stradine e delle mulattiere, offre la possibilità di essere **l'agente innovatore per sperimentare sistemi di gestione nuovi, nuova socialità, nuova partecipazione.**

La scelta che è stata fatta per dare forma all'ente esponenziale previsto dalla legge sui domini collettivi è quella della fondazione di partecipazione, ente morale che coniuga la componente patrimoniale rappresentata dalle comunaglie alla partecipazione dei fondatori alla gestione, aperto

ad adesioni successive. Un patrimonio destinato a uno scopo di interesse collettivo, gestito in modo flessibile e partecipativo.

La fondazione è stata voluta anche ente del terzo settore per valorizzare il contributo che vuole dare allo sviluppo locale, perseguendo finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, senza scopo di lucro.

### In sintesi

La Fondazione Comunità dei Monti ETS è una **fondazione di partecipazione** che gestisce proprietà forestali e pascolive e si configura come un **ente non lucrativo** con una **struttura flessibile e inclusiva**, pensata per coinvolgere attivamente una pluralità di soggetti nella gestione del patrimonio forestale.

Struttura giuridica e governance

**Pluralità di partecipanti:** include enti pubblici (Comune di Rovegno) proprietà collettive (Beni Frazionali di otto frazioni) Associazioni, cittadini, proprietari di boschi privati e altri stakeholder che contribuiscono con risorse economiche, competenze o beni.

**Organi interni:** oltre agli organi interni previsti dallo Statuto operano una Direzione Amministrativa ed una Direzione Tecnica per completare e controllare gli aspetti attuativi

**Statuto flessibile:** consente l'ingresso di nuovi partecipanti e l'adattamento alle esigenze territoriali.

**Gestione forestale partecipata:** redazione di piani di gestione forestale condivisi, con obiettivi multifunzionali (ambientali, produttivi, sociali) sulle regole del Testo unico in materia di foreste e filiere forestali - TUFF e della legislazione regionale

Usi civici e proprietà collettive: **valorizzazione delle tradizioni locali e dei diritti delle comunità locali.**

**Partecipazione attiva:** incontri pubblici, laboratori territoriali, consultazioni per definire priorità e azioni.

**Formazione e sensibilizzazione:** corsi per operatori forestali, cittadini e scuole sul valore del patrimonio boschivo.

Collaborazioni: **in essere** con Università di Genova, Consorzio Faunistico Venatorio Montarlone, Associazione Pro Rovegno, Associazione Storie di Barche, Comunione Familiare Bosco Fontana Fondazione di partecipazione ETS, Associazione Verdi Pascoli di Alpe di Gorreto, Associazione MTB Alta Val Trebbia, Motoclub della Superba ASD, Associazione VE – Val Trebbia EXPLORING; **in via di formalizzazione** Parco Naturale Regionale Antola, GAL Verde Mare, Comuni del territorio (Fontanigorda, Gorreto, Fascia, ecc,)

**Monitoraggio della sostenibilità:** indicatori di impatto ambientale (biodiversità, carbonio), economico (redditività, occupazione), sociale (inclusione, coesione).

**Rendicontazione trasparente:** bilancio e verifica di sostenibilità, report annuali accessibili ai partecipanti.

## 2. OBIETTIVI E CAMPI DI AZIONE



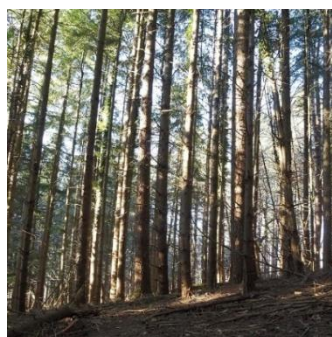
**Riqualificazione di beni pubblici inutilizzati**



**Organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse anche attività editoriali**



**Promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generali**



**Salvaguardia, conservazione e valorizzazione dei domini collettivi e dei beni immobili a destinazione agro-silvo-pastorale**



**Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio**



**Salvaguardia e miglioramento delle condizioni dell'ambiente e utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali**

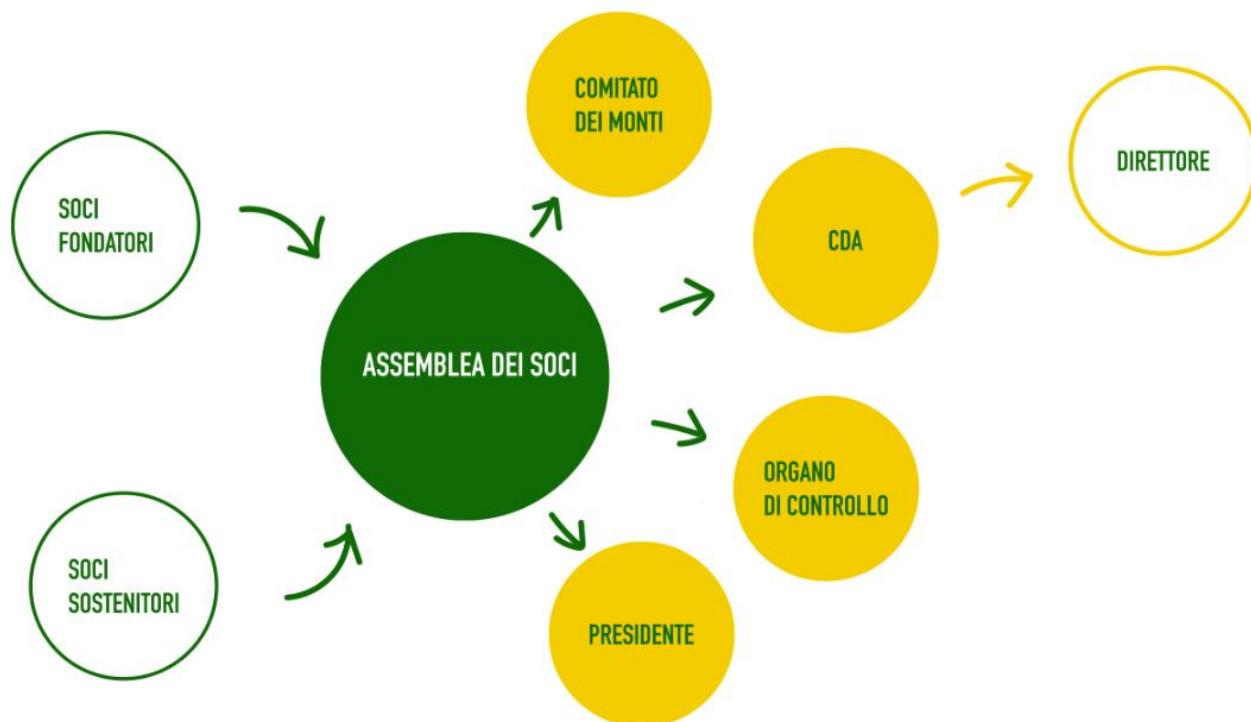


**Organizzazione e gestione delle attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso**



**Presenza e occupazione di giovani nelle attività agropastorali-forestali e di promozione turistica del territorio**

### 3. GLI ORGANI DELLA FONDAZIONE



#### 3.1. L'ASSEMBLEA DEI SOCI

Possono essere soci della Fondazione persone fisiche e giuridiche. Le persone fisiche sono suddivise per frazioni e assumono la qualità di socio fondatore o di socio sostenitore sulla base di criteri che rimandano sostanzialmente all'intensità del legame con il territorio. Nei soci fondatori sono iscritti i capi famiglia discendenti delle famiglie storiche, che hanno esercitato tradizionalmente gli usi civici sui beni collettivi del Comune di Rovergo, residenti o domiciliati da almeno 10 anni nel territorio comunale. Tra i soci fondatori sono presenti i soci promotori, ovvero che hanno sottoscritto l'atto costitutivo unitamente al Sindaco pro-tempore del Comune di Rovergo che è socio fondatore.

I soci sostenitori possono richiedere di essere annoverati tra i soci fondatori nel momento in cui maturino i requisiti previsti dallo statuto. L'appartenenza all'una o all'altra categoria di socio determina un diverso peso ponderale nelle decisioni assembleari, così come per i soci fondatori l'appartenenza ad una frazione: le frazioni hanno infatti un peso ponderale determinato dall'estensione dei beni collettivi di riferimento.

È un sistema complesso di democrazia partecipativa che vuole salvaguardare in parte la tradizionale identificazione della popolazione nella frazione, traguardando la novità di una visione unitaria del territorio e di una programmazione unica delle azioni da intraprendere.

L'Assemblea dei soci è l'organismo in cui si realizza la partecipazione della comunità alla vita della fondazione, essendo aperta la possibilità di essere socio a tutte le persone residenti o domiciliate nel Comune, anche per soli motivi di villeggiatura.

### **3.2. IL PRESIDENTE**

Il Presidente è il rappresentante legale pro tempore della Fondazione e presiede il Consiglio di Amministrazione.

### **3.3. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

Provvede alla gestione ordinaria e straordinaria della Fondazione in attuazione dei documenti di programmazione e di pianificazione tecnica e finanziaria, con criteri di economicità, efficacia, efficienza e nel rispetto dei principi di equità sociale, trasparenza ed imparzialità. È nominato dall'Assemblea e composto dal Presidente della Fondazione e da otto Consiglieri, uno per ciascuna frazione con modalità che assicurino la più ampia partecipazione delle categorie di soci.

### **3.4. I COMITATI DEI MONTI**

Sono composti da un massimo di tre persone per ciascuna frazione. Hanno il compito di assicurare la gestione tradizionale e ordinaria del patrimonio forestale e di pascolo dei beni collettivi frazionali, fra cui in particolare il legnatico per il consumo delle popolazioni locali e la fruizione dei prodotti del sottobosco, e di rappresentare le esigenze e le specificità delle frazioni ai fini della predisposizione dei documenti di programmazione e dell'attuazione dei programmi.

### **3.5. L'ORGANO DI CONTROLLO**

L'Organo di Controllo della Fondazione è il Collegio Sindacale, che è costituito da tre membri effettivi e due supplenti designati dal Consiglio di Amministrazione, aventi i requisiti previsti di cui all'art. 2397, comma 2, e 2399 del codice civile.

### **3.6. IL DIRETTORE**

il Consiglio di Amministrazione può nominare un Direttore per la gestione tecnica e amministrativa della Fondazione. L'atto di nomina definisce i contenuti e le condizioni dell'incarico.

## 4. LA DIREZIONE GESTIONALE E AMMINISTRATIVA

**Provvede alla gestione dei rapporti** con fornitori, consulenti e ditte terze che operano con la Fondazione indicatori di sostenibilità ambientale (biodiversità, carbonio), economico (redditività, occupazione), sociale (pari opportunità, sicurezza)

**Contratti:** cura la redazione e l'attuazione dei contratti. Compresi i contratti di affitto o comodato attivati per la gestione dei terreni.

**Contenzioso:** imposta e segue i rapporti di contenzioso che dovessero nascere con i soggetti in rapporto con la Fondazione

**Regolamenti interni:** a compimento delle finalità statutarie provvede alla formulazione di Regolamenti da sottoporre agli Organi della Fondazione (taglio legname, legnatico per i Frazionisti, Raccolta Funghi, Accessibilità ai tracciati carrabili, gestione attività outdoor...)

**Modulistica:** cura la redazione di tutta la modulistica necessaria per regolare i rapporti con i Soci e con i terzi al fine della salvaguardia delle prerogative ed azioni della Fondazione e delle garanzie di riservatezza e conformità regolamentare da assicurare ai privati che collaborano alla gestione

## 5. LA DIREZIONE TECNICA

La **direzione tecnica** svolge un ruolo cruciale di garanzia per una gestione sostenibile, multifunzionale e partecipata del patrimonio gestito dalla Fondazione, sulla base della Pianificazione e gestione territoriale:

**Redazione dei Piani di gestione forestale e pascoliva:** definizione degli obiettivi di conservazione, produzione, tutela paesaggistica e uso civico.

**Valutazione del carico pastorale:** determinazione del numero massimo di capi ammissibili per ettaro, in base al valore pastorale dei soprassuoli oltre a quanto definito nei Piani di Gestione

**Monitoraggio ambientale:** controllo della funzionalità della struttura e dello stato fitosanitario delle foreste, episodi di dissesto erosione del suolo e impatti antropici.

**Fascicolo Aziendale AGEA :** organizzazione e rapporti con il Centro di Assistenza Agricola - CAA

### Interventi tecnici e manutenzione

**Gestione selvicolturale:** controllo in bosco delle attività delle ditte esterne e degli interventi diretti dei Frazionisti e dei Soci (diradamenti, tagli colturali, rinnovazione naturale o artificiale, sistemazioni idraulico agrarie e forestali)

**Manutenzione delle infrastrutture rurali:** strade forestali, recinzioni, abbeveratoi e segnaletica.

**Recupero e valorizzazione dei pascoli:** controllo in loco delle attività dei gestori dei pascoli (carico di bestiame, concimazioni organiche, miglioramenti agronomici).

### Autorizzazioni e concessioni

**Gestione delle autorizzazioni in capo alla Fondazione:** normativa forestale ed ambientale, predisposizione documentazione da sottoporre al Presidente

**Controllo del rispetto delle normative forestali e ambientali:** vigilanza sul rispetto delle norme e delle autorizzazioni rilasciate alle Ditte che operano sui boschi e sui pascoli : eventuali proposte di intervento al Presidente ed alla Direzione Amministrativa

### Rendicontazione e innovazione

**Rendicontazione tecnica e ambientale:** report annuali, bilanci ecologici, indicatori di sostenibilità.

**Innovazione gestionale:** aggiornamento periodico della banca dati GIS in uso alla Fondazione, proposte di modelli di gestione.

**Partecipazione a progetti di ricerca e sviluppo rurale:** proposte agli Organi della Fondazione per l'adesione a progetti regionali, nazionali e comunitari.

<b>Attività</b>	<b>Funzioni principali</b>
<b>Direzione</b>	Coordinamento generale, supervisione dei piani di gestione, rapporti istituzionali
<b>Gestione forestale</b>	Gestione selvicolturale, monitoraggio fitosanitario, pianificazione forestale
<b>Gestione pascoliva</b>	Valutazione carico animale, gestione concessioni, miglioramenti agronomici
<b>GIS e cartografia</b>	Aggiornamento mappatura e analisi territoriale a supporto ai piani di gestione
<b>Guardia ambientale</b>	Controllo sul territorio, vigilanza, supporto alle attività di monitoraggio
<b>Responsabile progetti</b>	Proposta e Coordinamento bandi, progetti europei, innovazione e ricerca
<b>Animazione</b>	Dettagli agli Organi della Fondazione e comunicazione tecnica ai Soci

## 6. IL RUOLO DEI COMITATI DEI MONTI

Ogni frazione porta in dote una porzione di domini collettivi:

	Superficie in ettari
Beni Frazionali di Casanova	898,13
Beni Frazionali di Foppiano	436,70
Beni Frazionali di Garbarino	1,59
Beni Frazionali di Isola	4,63
Beni Frazionali di Loco	59,87
Beni Frazionali di Moglia e Spescia	58,60
Beni Frazionali di Pietranera	217,60
Beni Frazionali di Rovegno	164,20

Il ruolo dei Comitati dei monti è molto importante ai fini della predisposizione dei documenti di programmazione e dell'attuazione dei programmi.

### Pianificazione e programmazione

Collaborano alla redazione dei **Piani di Gestione Forestale**, integrando le esigenze locali.

Definiscono le **priorità di intervento** su boschi e pascoli: es. tagli, miglioramenti, manutenzioni.

Propongono criteri per la **fruizione collettiva** del legnatico, del pascolo e dei prodotti del sottobosco.

### Tutela delle tradizioni e usi civici

Salvaguardano le **pratiche tradizionali** di gestione forestale e pastorale.

Vigilano sul rispetto degli **usi civici** e delle consuetudini locali.

Promuovono la **trasmissione intergenerazionale** delle conoscenze agro-silvo-pastorali.

### Rappresentanza territoriale

Promuovono le adesioni e fanno da **ponte tra le frazioni** e gli **organi di gestione** della Fondazione.

Raccolgono istanze e proposte dai residenti per inserirle nei documenti di programmazione.

Partecipano a **consultazioni pubbliche** e tavoli tecnici.

### Indirizzo tecnico e operativo

Indicano le aree prioritarie per interventi selvicolturali, pascolivi o di ripristino ambientale della Frazione e promuovono il volontariato

Collaborano alla definizione dei **criteri di assegnazione** del legnatico e del pascolo.

Esercitano e suggeriscono modalità di **monitoraggio e controllo** delle attività sul territorio.

## 7. USI CIVICI

La Fondazione nasce, in conformità a quanto previsto dalla Legge 20 novembre 2017, n. 168, Norme in materia di domini collettivi, per la conservazione degli usi civici e per contribuire alla salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, ma con lo Statuto si è data una visione più ampia, coerente con l'appartenenza al terzo settore finalizzata allo sviluppo locale attraverso la valorizzazione del territorio, la promozione del turismo sostenibile, nelle sue varie declinazioni (profilo storico, culturale, sportivo, ecc.) che possono favorire il benessere delle persone), alla formazione di professionalità legate all'ambiente naturale.

### 7.1. LEGNATICO

Il diritto di legnatico esercitato da tempi storici dai Frazionisti può essere inquadrato per i più recenti decenni sulla base delle indicazioni reperite presso il Comando Stazione del Corpo Forestale dello Stato che provvedeva agli assegni:

Nel 1959 furono realizzati assegni nella località Rachiscina di Crescione per 16 famiglie, nella località Micichin di Canferisasco per 22 famiglie, nella località Bosco Vallersone, di Casanova per 35 famiglie. Il fabbisogno stimato per 73 famiglie era pari a 30 quintali per famiglia e per totali 2200 quintali.

**Nel Bosco Vallersone fu rilevata la presenza di cepponi (residui di tagli irregolari effettuati a notevole altezza dal colletto 0,5 - 2,5 mt) rilasciati nell'anno 1957 e fu prescritto il rigoverno delle ceppaie.**

Nel periodo '73- '75 l'assegno di taglio relativo ad una porzione della particella 3 del foglio 90 (beni di Casanova) fornisce le seguenti indicazioni circa un soprassuolo a ceduo matricinato di faggio gravato da irregolarità di struttura dovute alle utilizzazioni del periodo '40-'55 con presenza di cepponi tagliati alti; 1200-1300 ceppaie per ettaro, 3.700 polloni per ettaro, età fra 25 e 45 anni, altezza dominante 11-12 mt, provvigione media per ettaro 122 mc/ha un minimo di 66 ed un massimo di 160 mc/ettaro. La tagliata fu autorizzata su 15 ettari ma non realizzata.

Nel 1974 fu avviata la vendita di un lotto boschivo in località Ceretti-Zeretti (mappale 2 foglio 75 NCT) per una superficie di 4 ettari, soprassuolo a prevalenza di cerro di età 30 anni, ripresa prevista 700 q.li per ettaro, diametro dei polloni 1.5-25 cm, 1100 piante per ettaro. Vennero rilasciate 580 madrine oltre alle sottomisure sulla ceppaia. La ripresa di 700 q.li ettaro corrispondeva ad una massa variabile da 58 a 92 mc/ha, secondo le condizioni del soprassuolo.

Nell'annata 1977 in località Costa del Perdono fu autorizzata una tagliata per una ripresa di 502 q.li a favore di 10 famiglie. Fu prescritto il rilascio di 1915 piante comprendenti 1 pollone per ceppaia oltre agli individui da seme. La ripresa fu stimata in 26 mc/ha per totali 52 mc su 2 ettari di superficie.

Nell'annata 1978 sempre nella medesima località proseguì l'utilizzazione per una ripresa di 742 q.li. Fu prescritto il rilascio di 1325 piante comprendenti 1 pollone per ceppaia oltre agli individui da seme. La ripresa fu stimata in 26 mc/ha per totali 75,4 mc su 2,9 ettari di superficie

Nell'annata silvana 83/84 fu redatto un verbale di assegno, nella località "Uga del Pianello", considerando una tagliata su 1.2 ettari di superficie per una ripresa di 691 q.li (pari a 74,3 mc e quindi a 61,9 mc/ha) a favore di 12 famiglie per circa 50 q.li per famiglia.

Il soprassuolo presentava 500 ceppaie per ettaro con 8 polloni per ceppaia di diametro tra 4 e 18

Le notizie sopra riassunte possono rivestire, oltre all'interesse storico e socio-economico, una interessante traccia per l'impostazione del Piano.

Una breve elaborazione dei dati fornisce il seguente quadro: fabbisogni stimati per famiglia residente: 30-50 quintali per anno

La Fondazione ha riordinato le procedure di assegno del taglio legname per uso familiare/autoconsumo ai Frazionisti predisponendo un Regolamento, con i seguenti obiettivi e contenuti.

Com'è da sempre nella natura dei beni collettivi frazionali le popolazioni delle frazioni possono usufruire per uso diretto della legna con solo vincolo dell'equità per tutti coloro che ne hanno diritto e delle quantità di volta in volta stabilite per la salvaguardia e corretta coltivazione del bosco.

Con la presente Regolamentazione la Fondazione, prendendo a riferimento le esperienze frazionali pregresse, aggiorna, riguardo alle opportunità ed esigenze attuali, i criteri e le modalità con cui tale diritto è stato storicamente esercitato, con particolare riguardo ai nativi e ai residenti.

In ogni caso la legna acquisita deve essere per uso da ardere personale per cui viene esclusa qualsiasi forma di vendita o scopo commerciale.

Si individuano le seguenti opportunità di utilizzo da parte delle popolazioni:

(1) Fruizione delle quote di legna da ardere che, in applicazione dei contratti per l'acquisto di legna in piedi in corso sottoscritti dalla Fondazione, sono messe a disposizione dalle ditte forestali contraenti.

(2) Taglio autonomo da parte di aventi diritto.

(3) Fruizione delle quote di legna conseguenti a programmi messi in atto dalla Fondazione.

In particolare il punto (1) è stato voluto dalla Fondazione dal momento che in seguito della diminuzione e dell'invecchiamento della popolazione risultava ormai ridotta a poche unità le capacità di intervento autonomo di cui al punto (2).

Gli organi deputati all'attuazione del Regolamento sono:

- i Comitati dei Monti a cui compete pienamente, in applicazione dello Statuto della Fondazione, l'applicazione di quanto disposto, ciascuno per la propria frazione.
- il Consiglio di Amministrazione a cui compete la predisposizione delle condizioni tecniche: individuazione delle quantità complessive di legna disponibile, delle aree suscettibili di taglio compatibili con i contratti in essere con terzi e con le normative e i piani di taglio.

Dal momento che le ditte non procedono ai tagli e messa a disposizione della popolazione di legna contemporaneamente per tutte le frazioni (per cui si verificherebbe una probabile temporanea eccedenza per alcune e carenza per altre) sarà cura del CDA proporre di volta in volta possibili forme di redistribuzione.

Il CDA interviene direttamente, in via sussidiaria, solo nel caso di impossibilità di un Comitato dei Monti di agire efficacemente.

#### PROCEDURE

Sulla base delle disponibilità definite dal CDA per ogni frazione in conseguenza dell'attuazione di contratti con ditte e per il taglio autonomo, ogni Comitato dei Monti provvede:

- Ad individuare l'area in cui le ditte devono depositare la legna messa a disposizione.
- Ad informare, anche tramite avviso da affiggere nei luoghi consueti per le comunicazioni, gli aventi diritto delle opportunità specificando le quantità massime previste per ciascuno e la data entro cui gli stessi devono presentare domanda di prenotazione, nonché e le aree suscettibili di taglio autonomo.
- Acquisire le domande e definire sulla base delle stesse le quantità assegnabili in via definitiva.
- Assegnare le quantità a ciascuno previo l'acquisizione di un idoneo documento di manleva (da predisporre a cura del CDA) che renda esente gli organi della Fondazione da ogni responsabilità relativa alle operazioni. Ciò sia nel caso che gli aventi diritto procedano direttamente al taglio o all'acquisizione della legna messa disposizione che gli stessi nel caso del prelievo di quella messa a disposizione si avvalgano di terzi per il trasporto.
- Informare la popolazione delle assegnazioni con Avviso indicante anche il periodo delle operazioni e le indicazioni ritenute opportune per il buon svolgimento delle stesse.
- Trasmettere al CDA copia del verbale delle decisioni a cui il Comitato dei Monti è pervenuto e degli Avvisi, affinché' vengano messi agli atti.
- Sorvegliare affinché' quanto stabilito venga correttamente applicato'

#### CRITERI GENERALI

Gli assegnatari dell'asporto e taglio si impegnano sotto la propria esclusiva responsabilità ad osservare i seguenti criteri:

- Nessuna pianta al di fuori di quelle assegnate potrà essere tagliata ed allestita in alcun modo;
- La natura della legna da ardere potrà derivare da piante in piedi, schiantate o deperimenti di alberi nella zona assegnata;
- Il materiale legnoso concesso qualora accatastato non dovrà impedire il transito degli automezzi lungo le strade e le piste forestali;
- È fatto divieto di accendere fuochi nell'area destinata al taglio;
- Programmare ed effettuare l'intervento quando il terreno è in condizione di buona capacità portante (terreno tendenzialmente asciutto, terreno gelato);
- L'esbosco dei prodotti e lo sgombero dei residui dell'utilizzazione vanno eseguiti il più rapidamente possibile senza provocare danni alle piante circostanti ed al novellame;
- Il concentramento ed il trasporto del legname devono avvenire nelle zone più idonee, prevalentemente attraverso le piste, gli avvallamenti già esistenti in modo da creare il minor danno possibile al sottobosco ed evitare rimescolamenti degli orizzonti superficiali a seguito del passaggio;
- È vietato abbandonare i rifiuti prodotti durante la permanenza del cantiere di utilizzazione, che vanno invece raccolti e avviati ad un corretto smaltimento;
- Utilizzare automezzi in regola con le norme vigenti in materia ambientale e di circolazione, in modo da evitare perdite di liquidi pericolosi per il suolo (oli e carburante).

Circa i rischi conseguenti al lavoro in bosco, si ricorda che gli stessi sono quelli tipici di un'area naturale, determinati dagli agenti atmosferici, dalla copertura vegetale e dalla presenza di animali. Si invita pertanto a prestare le dovute cautele ed a seguire negli spostamenti i sentieri e le piste forestali esistenti.

Il legname deve essere impiegato per autoconsumo. È comunque vietato cederlo anche gratuitamente a terzi.

---

[link Regolamento legna 2025.01.24.pdf](#)

---

La normativa **EUTR (European Union Timber Regulation)**, Regolamento (UE) n. 995/2010, ha lo scopo di impedire l'immissione sul mercato europeo di **legname di origine illegale**. Ma nel caso dei **Frazionisti che effettuano taglio per uso familiare/autoconsumo**, il rapporto con l'EUTR è molto chiaro.

La normativa EUTR si applica **solo agli operatori che immettono legno sul mercato UE**, anche a titolo gratuito.

Se il legname è **destinato esclusivamente all'autoconsumo familiare, non viene immesso sul mercato.**

Quindi, i **Frazionisti non sono considerati "operatori EUTR"** e **non sono soggetti agli obblighi di dovuta diligenza** previsti dal regolamento.

## Implicazioni pratiche

Aspetto	Situazione dei Frazionisti
Vendita del legname	Vietata: comporterebbe l'immissione sul mercato
Obblighi EUTR	Non applicabili se il legname è per autoconsumo
Registro Dovuta Diligenza	Non necessario per i Frazionisti
Controlli e vigilanza	Riguardano solo chi commercializza il legname

Se un Frazionista **cedesse o vendesse** il legname a terzi, anche informalmente, **diventerebbe operatore EUTR** e dovrebbe rispettare tutti gli obblighi (tracciabilità, registri, valutazione del rischio).

**La Fondazione e i Comitati dei Monti vigilano affinché il legname assegnato non venga commercializzato, anche indirettamente.**

A seguito delle adesioni il tecnico ha provveduto all'effettuazione dei sopralluoghi congiunti con i rappresentanti dei Comitati e successivamente all'ottenimento delle dovute autorizzazioni.

Per la corrente stagione silvana è stata quindi inoltrata la comunicazione di avvio lavori: Taglio Frazionisti 2025-2026.

### Riassunto COMUNICAZIONI PER INIZIO ATTIVITA:

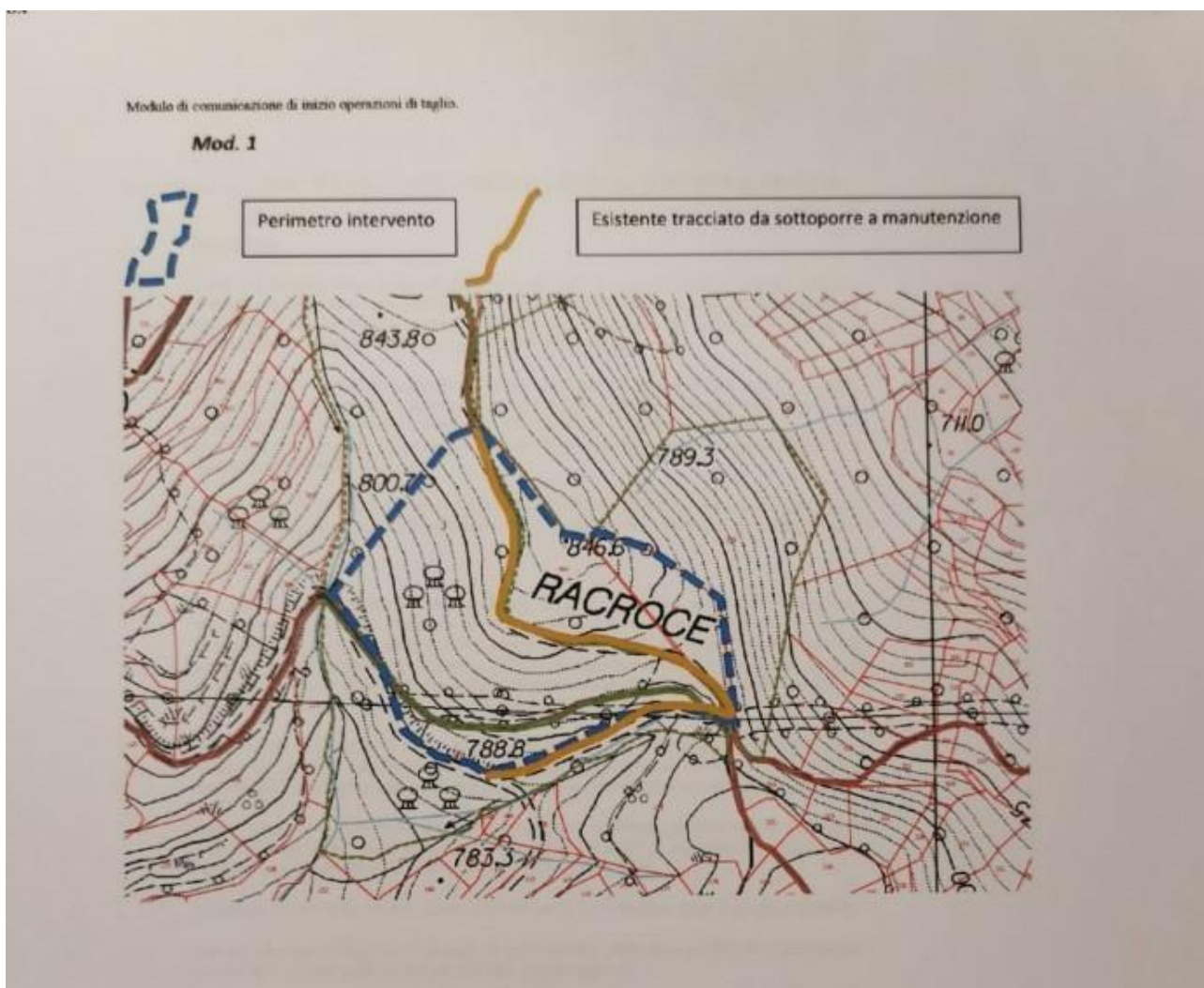
Il taglio può essere avviato e proseguito fino ad aprile 2026

Occorre rispettare tutte le condizioni indicate nella lettera della Regione Liguria trasmessa agli interessati

Per avere la segnatura di tutte le piante da tagliare (come richiesto dalla Regione) è disponibile il tecnico forestale con preavviso di qualche giorno

Di seguito si espongono le mappe delle zone ed i tracciati sui quali potete effettuare le manutenzioni ORDINARIE delle strade

Per la zona di Casanova viene inoltrata separatamente la documentazione per la zona protetta ZSC



### Fasi operative

Fase	Descrizione
<b>Adesioni</b>	Raccolta delle domande da parte dei Frazionisti interessati
<b>Sopralluoghi congiunti</b>	Tecnico forestale + rappresentanti dei Comitati dei Monti
<b>Autorizzazioni</b>	Richieste agli enti competenti (Regione, Parco, Comune , ecc.)
<b>Comunicazione avvio</b>	Notifica ufficiale dell'inizio lavori per la stagione silvana
<b>Esecuzione del taglio</b>	I Frazionisti effettuano il taglio secondo le prescrizioni tecniche
<b>Controlli e vigilanza</b>	Monitoraggio da parte della Fondazione (direttore tecnico) e dei Comitati

### 7.2. PRODOTTI DEL SOTTOBOSCO

La raccolta dei prodotti del sottobosco è regolata da norme regionali e consuetudini locali, con particolare attenzione alla sostenibilità, alla tutela della biodiversità e agli usi civici.

Riferimenti normativi principali sono:

**Legge Regionale 30 gennaio 1984, n. 9**, Norme per la protezione della flora spontanea

**Legge Regionale 22 gennaio 1999, n. 4**, Norme in materia di foreste e di assetto idrogeologico, e successive modificazioni ed integrazioni, che definisce tra l'altro il concetto di bosco e di aree assimilate

**Legge regionale 10 luglio 2009, n. 28**, Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità

**Legge regionale 11 luglio 2014, n. 17**, Disciplina della raccolta e commercializzazione dei funghi epigei spontanei

La Fondazione ha sottoscritto una convenzione con il Comune per la gestione dei permessi di raccolta su tutto il territorio comunale sulla base del regolamento vigente:

---

[link Convenzione FCM comune.pdf](#)

[link Comune Rovegno regolamento funghi.pdf](#)

---

Di seguito i profili d'interesse per la Fondazione che emergono dall'attualizzazione del regolamento comunale con la normativa regionale vigente:

- a) la convenzione attribuisce alla Fondazione le funzioni previste dalla disciplina regionale per i consorzi volontari per la ricerca, la raccolta e la vendita dei funghi e per la conduzione della produzione agricola connessa
- b) le competenze della Fondazione si estendono a tutto il territorio comunale comprese i terreni privati i cui proprietari non si sono riservati la raccolta
- c) sono fatti salvi gli usi civici minori di cui all'articolo 4 della legge 16 giugno 1927, n. 1766; i soci della Fondazione possono procedere alla raccolta senza limitazioni temporali e quantitative
- d) i proventi della vendita dei permessi di raccolta sono destinati in misura non inferiore al 50 per cento ad interventi di salvaguardia e miglioramento boschivo
- e) la Fondazione ha sottoscritto un contratto con la società Geoticket per la vendita dei tesserini mediante app via web o su smartphone in modo da facilitare l'utenza nell'acquisto vista la difficoltà di reperire punti vendita fisici sul territorio
- f) è vietata la commercializzazione dei prodotti raccolti.

### **7.3. ALTRI USI CIVICI**

La Fondazione, mediante la partecipazione del Consorzio Faunistico Venatorio Montarlone, assicura anche l'esercizio corretto della caccia.

Gestisce i contratti di pascolo in essere valutando eventuali opportunità di estensione.

Oltre alle attività in essere la Fondazione pone attenzione anche nel recupero di altri usi civici quali la semina, la gestione dei corpi idrici, la coltivazione del bosco da frutto.

## 8. SOCI E TERRENI PRIVATI

Lo Statuto della Fondazione pone nei suoi scopi e finalità il compito di ricondurre ad unità l'intero patrimonio agro forestale del territorio pregiudicato dai fenomeni di inurbamento e decrescita delle popolazioni.

Già l'articolo 4, comma 2, recita: "La Fondazione promuove la concentrazione e la gestione unitaria dei beni agro-silvo-pastorali ... perché possano essere orientati all'interesse collettivo e al benessere della comunità...".

Questi principi trovano applicazione nelle attività della Fondazione (articolo 9, comma 2): "la Fondazione predispose, nel rispetto dei diritti dei proprietari ... programmi per il superamento dello stato di abbandono dei terreni privati, attraverso gli interventi sussidiari di supporto sul piano tecnico/catastale/successorio/assicurativo necessari".

Secondo la loro natura, tali beni rientrano nella logica di gestione e nell'inventario dei domini collettivi (articolo 7, comma 6).

Al momento della partecipazione al bando di selezione delle proposte progettuali per la costituzione di forme associative o consortili di gestione delle aree silvo-pastorali la situazione di potenziali soci e terreni in dotazione era la seguente:

<b>Progressivo</b>	<b>Cognome e nome / Ragione sociale</b>	<b>Bene collettivo</b>	<b>Bene pubblico o privato</b>	<b>Bosco o area assimilata a bosco (ettari) (A)</b>	<b>Superfici agricole, pascolive, intercluse e/o contigue (ettari) (B)</b>	<b>Superficie totale (ettari)</b>
1/1	Frazione Casanova	X		618,13	280	898,13
2/2	Frazione Foppiano	X		176,7	260	436,7
3/3	Frazione Garbarino	X		1,59	0	1,59

<b>Progressivo</b>	<b>Cognome e nome / Ragione sociale</b>	<b>Bene collettivo</b>	<b>Bene pubblico o privato</b>	<b>Bosco o area assimilata a bosco (ettari) (A)</b>	<b>Superfici agricole, pascolive, intercluse e/o contigue (ettari) (B)</b>	<b>Superficie totale (ettari)</b>
4/4	Frazione Isola	X		4,63	0	4,63
5/5	Frazione Loco	X		59,87	0	59,87
6/6	Frazione Moglia e Spescia	X		54,9	3,7	58,6
7/7	Frazione Pietranera	X		128,1	89,5	217,6
8/8	Frazione Rovegno	X		133,7	30,5	164,2
9/9	Comune di Rovegno		X	7,89		7,89
10/9	Comune di Rovegno		X	0,4325	0,6587	1,09
11/10	Pastorini Quirino		X	0,6931	0,7662	1,4593
12/12	Garbarino Franco - Soldani Maria		X	1,3479	1,9361	3,28

<b>Progressivo</b>	<b>Cognome e nome / Ragione sociale</b>	<b>Bene collettivo</b>	<b>Bene pubblico o privato</b>	<b>Bosco o area assimilata a bosco (ettari) (A)</b>	<b>Superfici agricole, pascolive, intercluse e/o contigue (ettari) (B)</b>	<b>Superficie totale (ettari)</b>
13/13	Isola Annamaria		X	0,2	0	0,2
14/14	Casazza Orietta		X	0,2182	0	0,2182
15/16	Barbieri Rita - Barbieri Alessandro		X	0,3487	0	0,3487
16/17	Boetto Bruno		X	0,0559	0	0,0559
17/18	Bocchi Gian Enzo		X	0,0282	0	0,0282
18/19	Bracco Ada		X	0,0448	0	0,0448
19/20	Capellini Giovanna		X	1,052	0	1,052
20/21	Barbieri Paolo		X	0,167	0	0,167
21/23	Barbieri Paola - Barbieri Mauro		X	0,0306	0	0,0306

<b>Progressivo</b>	<b>Cognome e nome / Ragione sociale</b>	<b>Bene collettivo</b>	<b>Bene pubblico o privato</b>	<b>Bosco o area assimilata a bosco (ettari) (A)</b>	<b>Superfici agricole, pascolive, intercluse e/o contigue (ettari) (B)</b>	<b>Superficie totale (ettari)</b>
22/24	Rettagliata Angelo Antonio		X	0,6483	0	0,6483
23/25	Ravera Michele		X	0,27	0	0,27
24/26	Poggi Tonino		X	0,1851	0	0,1851
25/27	Mariani Claudio		X	0,0574	0	0,0574
26/29	Poggi Paola Maria - Coppello Raffaello		X	0,2182	0,1102	0,3284
27/30	Poggi Paola Maria - Coppello Raffaello - Poggi Anna Maria		X	0,1961	0	0,1961
28/31	Isola Laura		X	0,0038	0	0,0038
29/32	Poggi Gianpietro		X	0,0064	0	0,0064
30/33	Poggi Franco		X	0,6198	0	0,6198

<b>Progressivo</b>	<b>Cognome e nome / Ragione sociale</b>	<b>Bene collettivo</b>	<b>Bene pubblico o privato</b>	<b>Bosco o area assimilata a bosco (ettari) (A)</b>	<b>Superfici agricole, pascolive, intercluse e/o contigue (ettari) (B)</b>	<b>Superficie totale (ettari)</b>
31/34	Isola Graziella		X	0,7957	0,7916	1,5873
32/35	Isola Giuseppe		X	0,29	0	0,29
33/36	Isola Giovanni		X	0,1839	0	0,1839
34/37	Isola Giacomo		X	0,1354	0,132	0,2674
35/38	Isola Carmela		X	1,1672	0	1,1672
36/39	Mazzoni Giancarlo		X	1,2693	0,8851	2,1544
37/40	Poggi Franco		X	0,8281	1,8711	2,6992
38/41	Cevasco Roberta		X	0,5964	0,565	1,1614
39/42	Casazza Ennio		X	0	0,1402	0,1402

<b>Progressivo</b>	<b>Cognome e nome / Ragione sociale</b>	<b>Bene collettivo</b>	<b>Bene pubblico o privato</b>	<b>Bosco o area assimilata a bosco (ettari) (A)</b>	<b>Superfici agricole, pascolive, intercluse e/o contigue (ettari) (B)</b>	<b>Superficie totale (ettari)</b>
40/43	Gazzari Maria Apollonia		X	0	1,0498	1,0498
41/44	Casazza Silvano		X	0,2761	0,2994	0,5755
42/45	Casazza Liliana		X	0,9306	4,674	5,6046
43/46	Moglia Maurizio		X	1,002	0	1,002
44/47	Croce Michele		X	0,0872	0	0,0872
45/48	Croce Eugenio e Croce Michele		X	1,4639	0	1,4639
46/49	Casazza Luigia		X	1,2066	0	1,2066
47/50	Ferretti Walter		X	0,2701	0	0,2701
48/51	Rapuzzi Oredana		X	0,1934	0	0,1934

Progressivo	Cognome e nome / Ragione sociale	Bene collettivo	Bene pubblico o privato	Bosco o area assimilata a bosco (ettari) (A)	Superfici agricole, pascolive, intercluse e/o contigue (ettari) (B)	Superficie totale (ettari)
49/52	Rapuzzi Michela - Rapuzzi Oredana		X	0,4472	0	0,4472
50/53	Gazzari Raffaele Giacomo		X	1,03	0	1.03
	TOTALE			1.204,51	677,58	1.882,08
				64%	36%	

Totale dei soggetti titolari dei beni associati ... n. 53

Dimensione territoriale della proposta di gestione associata o consortile ... ettari 1.882,08

Dopo la costituzione della Fondazione, a seguito delle azioni di animazione e delle attività svolte la situazione attuale dei soci è la seguente:

TOTALE SOCI	178	di cui:
	1	COMUNE di ROVEGNO
	5	ENTI & PERSONE GIURIDICHE
	172	PERSONE FISICHE

Per il Registro completo dei soci:

Sono in via di formalizzazione le adesioni dell'Associazione Amici di Pietranera e l'Associazione di promozione sociale rurale agrituristica della Frazione di Casanova.

I soci e i soggetti privati possono contribuire alle attività della Fondazione in vari modi, quali:

#### Conferimenti patrimoniali

I terreni forestali, pascolivi o agricoli possono essere conferiti a titolo provvisorio o definitivo.

Il conferimento a titolo provvisorio può essere realizzato con diverse modalità:

- (A) **Contratto in gestione per specifico progetto:** viene gestito dalla Fondazione per attività di miglioramento ambientale, selvicolturale, pastorale o altro previste dal progetto.
- (B) **Conferimento in comodato:** gratuito a favore della Fondazione, per un periodo determinato, con definizione delle condizioni di utilizzo da parte della Fondazione.
- (C) **Conferimento in uso civico**

I vantaggi per il conferente sono diversi:

- a) Il mantenimento della proprietà, risultando però sgravato dagli oneri e rischi della conduzione
- b) La Fondazione cura la salvaguardia e il miglioramento del valore ecologico e produttivo del bene.
- c) Il bene può accedere attraverso la Fondazione a programmi di finanziamento

Il conferimento in via definitiva alla Fondazione può avvenire per lascito o donazione, anche con specifica destinazione a bene collettivo. In tal modo il proprietario assicura una destinazione futura del bene coerente con la sua natura evitando l'abbandono.

Con il conferimento in via definitiva usufruisce dei benefici fiscali riservati al terzo settore, così come nel caso delle donazioni in denaro o altri beni immobili.

Come ente del terzo settore la Fondazione può beneficiare della devoluzione del 5 per mille.

#### Apporti non patrimoniali

Il socio può contribuire alla vita della Fondazione mettendo a disposizione su base volontaria competenze, tempo, strumenti. La Fondazione predispone e assicura l'aggiornamento del registro dei volontari.

#### Comproprietà catastali

Occorre valutare nel dettaglio la criticità relative alle comproprietà catastali.

Le **comproprietà catastali** (terreni intestati a più soggetti) presentano diverse complessità:

1. Difficoltà di gestione unitaria

Serve il **consenso unanime** dei comproprietari per il conferimento alla Fondazione.

In caso di disaccordo, il terreno non può essere gestito in modo efficace.

2. Problemi di aggiornamento catastale

Spesso le intestazioni sono **obsolete** o non corrispondono alla realtà (successioni non registrate).

È necessario un **riordino catastale** prima del conferimento.

3. Responsabilità condivise

Ogni comproprietario è **responsabile in solido** per eventuali obblighi derivanti dalla gestione.

Occorre definire chiaramente le **quote di responsabilità** e i benefici.

4. Soluzioni possibili

**Deleghe notarili**: un comproprietario può essere delegato dagli altri per firmare il contratto.

**Accordi di gestione parziale**: si gestisce solo la quota conferita da chi aderisce.

**Inserimento nel contratto di un Articolo – Rapporti con altri comproprietari**: Il Socio dichiara di aver informato gli altri comproprietari e che:

Nessuno si oppone alla gestione della quota conferita;

Eventuali dissensi non ricadono sulla Fondazione.

In alternativa, si può allegare una **dichiarazione di consenso** firmata dagli altri comproprietari.

Attività dello Sportello Operativo

Le attività di partecipazione dei soci e delle popolazioni per la predisposizione del Piano sono state occasione per individuare concrete opportunità di procedere verso le finalità stabilite.

Tali opportunità potranno trovare applicazione già nel programma 2026 costituendo, sulla base delle risorse disponibili, priorità di impegno dello sportello operativo per fornire informazioni ai soci e potenziali aderenti

## PARTE II – STRATEGIE DI SVILUPPO

### 9. AZIONI CONSOLIDATE

Nel periodo di avviamento della Fondazione, di attuazione del Bando ministeriale e di predisposizione del Piano, si evidenziano le seguenti fasi di attività:

2019	partecipazione da parte del Comune al Bando per la costituzione della Fondazione
2020-2022	animazioni frazionali e costituzione della Fondazione nel mese di aprile
2022-2024	riordino delle attività pregresse dei Comitati frazionali e del Comune: -migrazione contratti di affitto (comodato aree forestali, pascoli frazione Casanova) rendiconti economici dei Comitati frazionali in chiusura interventi del Comitato frazionale di Casanova sulla strada forestale di Passo Ertola (finanziamento PSR) e attivazione manutenzione decennale
2022-2025	attivazione consulenze per la gestione amministrativa, contabile e fiscale gestione finanziaria (rapporti con le banche) allestimento sportello operativo della Fondazione partecipazione al bando PNRR M1C3 Investimento 2.2. “Protezione e valorizzazione dell’architettura e del paesaggio rurale” finanziato dall’Unione Europea – NextGenerationEU soluzione del contenzioso generato da contratti sottoscritti ante costituzione con sottoscrizione di nuovi contratti per la vendita di bosco in piedi su frazionali di Rovegno e Isola bando e assegnazione di nuovi lotti per la vendita di bosco in piedi su frazionali di Garbarino, Isola, Loco, Moglia e Spescia, Pietranera, Rovegno assunzione della gestione dei permessi di raccolta funghi e contratto con GEOTICKET s.r.l. per la vendita on line dei tesserini avviamento attività outdoor (gestione in emergenza del centro sportivo di Casanova a sostegno del Comune, supporto per la realizzazione dell’area trial sui beni frazionali da parte del Comune e del Motoclub La Superba ASD, “Dolmen Trial”)
2025-2026	regolamentazione e attivazione taglio/prelievo legna per i soci e frazionisti attività di integrazione del Piano di assestamento forestale di Casanova (finanziato dal PSR Liguria) con quanto previsto dal presente piano

## 10. ATTIVITÀ PROPEDEUTICHE ALLA REDAZIONE DEL PIANO

Vista la natura partecipativa della Fondazione, il presente Piano oltre a corrispondere necessariamente ai criteri tecnici e normativi prescritti, deve costituire una tappa di crescita della volontà di adesione dei soci e di riconoscimento del valore della loro partecipazione.

Per questo motivo, sfruttando il periodo feriale in cui la presenza sul territorio è più consistente, il lavoro predisposto dai tecnici è stato sottoposto ai soci affinché verificassero, precisassero e quindi validassero le scelte pianificatorie che si intendono perseguire.

Questo è avvenuto attraverso assemblee delle diverse frazioni preparate con specifici documenti illustrativi e convocate dagli esponenti di ogni frazione del CDA d'intesa con i Presidenti dei Comitati dei Monti.

Per facilitare questa attività è stato fornito ai Comitati un format sintetico per la preparazione degli incontri. Inoltre durante gli incontri sono state messe a disposizione sia le mappe storiche della dinamica degli usi del territorio (1853- 1939-oggi) sia la carta assestamentale che riporta le linee di previsione.

[Link alla cartografia proposta e modificata a seguito degli incontri con i Comitati](#)

<b>Piano pluriennale delle attività della Fondazione 2026-2035</b>	
<b>ARGOMENTI</b>	
<b>Fondazione</b>	
<b>soci</b>	<b>frazionisti</b>
numero Soci alla presentazione del Bando	52 con 1882 ettari
numero Soci a settembre 2025	178 con 1960 ettari
<b>legnatico per frazionisti</b>	
regolamento	richieste annuali
autorizzazioni	2025: Casanova, Pietranera, Moglia e Spescia, Loco
assistenza tecnica	2026
<b>partecipazione dei soci privati</b>	
regolamento per interventi sui terreni	raccolta adesioni e raccolta richieste intervento
<b>gestione forestale</b>	

bandi vendita legname in piedi	proposte
partecipazione a bandi di finanziamento: es. pulizia prati, sistemazione muretti, ecc.	proposte
<b>comodati ditte forestali</b>	
sceita/individuazione nuove ditte: è essenziale avere un elenco fornitori di ditte forestali selezionate tramite un bando	proposte
nuova viabilità	proposte
boschi vetusti	proposte
<b>certificazione forestale</b>	
per lo sviluppo del mercato dei Crediti di Carbonio	valutazione zone individuate
per i boschi che hanno difficoltà di accesso si ritiene opportuno invece di costruire nuove strade, riferirsi al mercato dei crediti di Carbonio e monetizzare in un decennio	
<b>valorizzazione legname da opera e paleria</b>	
es. Storie di Barche - Garbarino	proposte: esempio paleria per usi agricoli
<b>formazione professionale</b>	
corsi patentino motoseghe F3	validazione e raccolta candidature
<b>manutenzione sentieristica</b>	
fase 1: richiedere che la Fondazione possa subentrare al gestore (Osservatorio Raffaelli che ha rinunciato) per i tracciati Canferasca – Ertola – Esola - Roccabruna fase 2 : allestire l'iscrizione alla REL di tutti gli altri sentieri (COSTI) fase 3 : realizzare la manutenzione periodica (ricerca fondi)	segnalazione sentieri e attività volontariato (raccolta disponibilità volontari "comandate")
<b>partecipazione a bandi di finanziamento</b>	
	partecipazione per animazione soci privati
	recupero castagneti da frutto

<b>recupero aree a pascolo invase dal bosco</b>	condivisione previsioni Piano
<b>gestione pascolo</b>	
riordino contratti	proposte
partecipazione a bandi di finanziamento	Casanova
	Foppiano
	nuove aree
<b>catasto opere di sistemazione</b>	
relazione UNIGE	dettaglio toponimi per Frazione
	proposte interventi puntuali
<b>attività outdoor</b>	proposte
<b>trial, enduro</b>	valutare impianto fisso Casanova/Pietranera
<b>tiro con l'arco</b>	
<b>pesca sportiva</b>	approfondire possibilità Torrente Pesca
<b>raccolta funghi e tesserini</b>	
gestione	
corsi esperti e controllori	aggiornamento candidature
<b>comunicazione e animazione</b>	
gestione a regime sito web	proposte e contributi al sito
apertura sportello operativo a regime	calendario presenze - disponibilità
<b>bilancio di previsione</b>	
collegamento tra attività proposte e risorse economiche annuali	informativa

Di seguito le date degli incontri ed il riassunto schematico delle risultanze.

#### 10.1. CASANOVA 27 AGOSTO 2025

Si è tenuta l'assemblea del Comitato dei Monti di Casanova dei soci, aperta alla popolazione. Alla riunione ha partecipato in premessa un entomologo ed un naturalista che stanno operando sul territorio che hanno illustrato alcune specificità in materia da loro individuate manifestando la

disponibilità a collaborare con la Fondazione per la realizzazione di una cartografia degli habitat e delle specie di particolare interesse.

Nel merito dei punti all'o.d.g. esaminati i punti indicati nello schema e cartografia preparatori è stato accolto con particolare interesse quanto proposto relativamente al recupero dei crediti di carbonio approvando le relative scelte di pianificazione anche riguardo al taglio e al pascolo. Evidenziando rispetto a quest'ultimo aspetto un attento approfondimento delle fattibilità di gestione in vista della scadenza nel 2026 dei contratti di affitto in corso, anche verificando l'opportunità di estendere le aree da dedicare al recupero CO2.

È stata condivisa la proposta di attuare un Albo fornitori in funzione delle future assegnazioni per la vendita di Legna in piedi.

È stato condiviso quanto proposto per il recupero dei castagneti da frutto tramite il coinvolgimento dei proprietari dei terreni.

Inoltre sono state formulate ed approvate le seguenti nuove proposte:

- Sfalciatura erba nel paese (contratto tra i privati e ditte interessate con coordinamento e gestione amministrativa della Fondazione)
- Attenzione e verifica di futuri bandi per assegnazione/riordino aree di pascolo
- Progettualità per la realizzazione di
  - Impianto fisso di enduro, verificando la fattibilità di utilizzo dell'area già utilizzata in occasione delle gare effettuate o di altra nel frazionale di Casanova.
  - Area di pesca non kill lungo il fiume Pescia che esperti hanno individuato di particolare idoneità ed interesse
  - Area di tiro libero regolamentato (con verifica delle disposizioni ed eventuali contributi regionali)
  - Valorizzazione, in accordo col proprietario del vicino mulino, dell'area frazionale adiacente al Ponte medioevale (volgarmente detto Ponte Romano) recentemente restaurato dalla Fondazione, con la realizzazione di tavoli e panche per area pic-nic
  - Manutenzione e valorizzazione, in accordo con il socio proprietario dei terreni, della Fonte Sulfurea e del relativo sentiero di accesso.
  - Pulizia dalla vegetazione invasiva e pericolosa dei versanti che confinano con le strade con individuazione, a cura della Fondazione, dei proprietari e l'individuazione delle opzioni di taglio e di contratto.

## **10.2. ROVEGNO E GARBARINO 29 AGOSTO 2025**

Nel corso della riunione sono stati discusse ed approfondite le proposte di Piano presentate.

Pur ne quadro di una approvazione complessiva sono state poste le seguenti proposte ed integrazioni:

- Destinare a crediti di carbonio il territorio che parte dall'altezza del deposito del sale sulla provinciale per Casanova e sale verso la strada che unisce Pietranera e Casanova
- Ripristino pascolo nella zona denominata Prao, nella prossimità della colonia
- Individuazione di un'area da destinarsi a formazione e didattica
- Individuazione di terreni ex seminativi da recuperare e destinare a semine future
- Individuazione di terreni incolti da affidare a ditte che lavorano con PSR
- Individuazione di terreni idonei al posizionamento di arnie per le api, al fine di incrementare la produzione di api.

Rispetto a quest'ultimo punto la riunione è stata occasione di coinvolgere un agronomo in pensione che ha manifestato la propria disponibilità ad apportare le proprie competenze alla Fondazione.

### **10.3. PIETRANERA 5 AGOSTO 2025**

L'incontro ha consentito di approfondire, anche grazie alla presenza dell'agronomo estensore, le proposte sulle destinazioni del Piano (specialmente riguardo alle aree da destinare al taglio e a quelle da dedicare al recupero crediti del carbonio), che sono state condivise.

In particolare è emerso interesse per quanto si intende perseguire con le attività di manutenzione terreni prativi, al recupero della sentieristica, delle strade poderali ed i castagneti da frutto privati.

In particolare ci sono state proposte di attenzione sulla necessità di potenziare i controlli per la raccolta funghi (Es. Corso per controllori).

Inoltre sono state poste all'attenzione (anche per futuri bandi) alcune strutture storiche del territorio: possibile ristrutturazione della "Cappelletta", e sistemazione del pozzo attualmente in funzione e utilizzato dalla popolazione durante tutto l'anno.

Riguardo le attività outdoor sarà approfondita la proposta della società sportiva di rendere permanente l'utilizzo dell'area di "Busanghielo" già interessata occasionalmente per attività di enduro.

Una particolare attenzione è stata posta con la richiesta che la Fondazione dia supporto (specie rispetto a futuri bandi) per la sistemazione dell'edificio pubblico ex scuola di Pietranera attualmente sede della Pro Loco. Questo nell'ottica di un auspicato crescente e sistematico rapporto fra la Fondazione e la popolazione della Frazione

### **10.4. ISOLA, LOCO, MOGLIA E SPESCIA**

Il giorno 09/09/2025 si è svolta la riunione dei Comitati dei Monti e dei soci delle frazioni di Isola, Moglia e Loco.

Le previsioni del Piano proposte sono state approfondite ed approvate.

Particolare attenzione è stata dedicata a quanto previsto riguardo alle opportunità relative ai crediti di carbonio ed alla regolamentazione della raccolta funghi

In proposito l'assemblea ha proposto di prevedere che la fondazione agisca tramite il proprio sportello con attività consulenziali (Es.: visure catastali verso i proprietari di terreni).

Le linee d'azione previste, specialmente riguardo ai crediti di carbonio potrebbero consentire non solo il superamento di problemi aperti (Es.: raccolta Funghi) ma motivo di concreto interesse per aderire, anche con i propri terreni, alle iniziative della Fondazione

#### **10.5. FOPPIANO 10 SETTEMBRE 2025**

Condivisione delle destinazioni che dovrebbero avere nei prossimi anni le varie aree del frazionale di Foppiano, ossia quelle destinate al pascolo quelle destinate a recupero crediti di carbonio, quelle destinate al taglio etc. e nel dettaglio: approvazione aree pascolo, richiesta di variazione da taglio/miglioramento a crediti (riposo) per le particelle 50/51/52/54/55/56. Interesse per il recupero castagneti (Pianazzi) e formazione del personale per il controllo della raccolta dei funghi. E' inoltre emersa l'interessante disponibilità di carte artigianali/storiche redatte localmente con i nomi dei luoghi, i sentieri, i fiumi il confine vecchie e nuove in modo da poterle valorizzare.

#### **10.6. CONCLUSIONI**

Gli esiti delle riunioni sono stati riferiti non solo ai contenuti del Piano, ma hanno riguardato la riscoperta di tradizioni, consuetudini, esperienze operative, specificità linguistiche su luoghi e fatti, patrimonio dei soci più anziani, che costituiranno comunque ambito di attenzione non secondario della Fondazione nel prossimo periodo.

Nel merito delle scelte e dei contenuti del Piano e' utile richiamare già in premessa alcune delle valutazioni, correzioni ed integrazioni che sono scaturite dalla partecipazione.

Le scelte strategiche di destinazione del territorio tradotte nel Piano di Assestamento sono state particolarmente discusse.

Per quanto riguarda l'intenzione non solo di mantenere ma possibilmente estendere, recuperando quanto perduto, le aree da dedicare a pascolo è emersa la volontà di procedere nel senso indicato pur nella consapevolezza della difficoltà che al momento attuale si registra per trovare soggetti in grado di esercitare adeguate attività di utilizzo per la pastorizia. Peraltro la valorizzazione dei pascoli potrebbe corrispondere anche ad attività di apicoltura, per il momento "di nicchia" ed artigianali ma che potrebbero vedere uno sviluppo tramite il coinvolgimento dei turisti (adotta un alveare).

Grande interesse è stato manifestato rispetto al dedicare consistenti aree al mantenimento del bosco in funzione della valorizzazione del "credito di carbonio".

Si tratta di ambiti boschivi da sottrarre da eventuali interventi molto impattanti per prepararne l'accesso ai fini del taglio del legname ma che possono invece esprimere interessi per frequenze di tipo naturalistico o di attività outdoor mirate. (inserire eventuale lettera di intenti con comune di Fontanigorda).

Ma l'aspetto più rilevante che è stato espresso per questa scelta riguarda la concreta opportunità di aumentare tramite questo il coinvolgimento dei soci con i propri boschi di proprietà, costituendo una delle più importanti leve di azione allo scopo di estendere ai privati il livello di coordinamento ed azione della Fondazione.

Il coinvolgimento dei terreni privati è stato argomento molto discusso anche riguardo al taglio dell'erba e contenimento del bosco nelle aree urbane ed attigue alla viabilità pubblica. Come detto, il nostro statuto prevede queste possibilità di affidamento temporaneo di scopo che non solo non contrastano (casomai attualizzano) i diritti di proprietà ma sollevano da oneri e responsabilità i proprietari.

Anche le previsioni relative al ripristino dei castagneti rispondono a questi aspetti. Richiedono però risorse più consistenti come esposto nel capitolo relativo.

Per quanto riguarda le aree da dedicare al taglio della legna per uso diretto della popolazione o per la vendita in piedi si è registrata la condivisione delle scelte proposte salvo alcune correzioni finalizzate alla salvaguardia di alcuni luoghi particolarmente idonee per la raccolta funghi.

## 11.SUPPORTO ALLA LEGALITÀ PER LA VALORIZZAZIONE DEGLI USI CIVICI

La crisi demografica con l'abbandono ed il degrado del patrimonio agroforestale ha nel tempo reso critico e precario il livello di legalità sul territorio. Rispetto all'evoluzione delle normative nazionali e regionali, non ha corrisposto un quadro applicativo sistematico a cui fare riferimento. Di conseguenza, a fronte della crescente complessità, i diversi soggetti, dagli appartenenti alla popolazione, alle Pubbliche Amministrazioni ed Autorità di controllo si sono trovate di fronte all'episodicità delle situazioni con conseguenti o rinunce a procedere (es. taglio autonomo di legname; interventi manutentivi spontanei; ...) o con interventi ex post in seguito a criticità o singole violazioni.

Questa situazione, oltre a peggiorare i già limitati interventi sui boschi, induce nella popolazione una crescente sfiducia rispetto alla legalità, impotenza e frustrazione rispetto al non poter continuare con le consuetudini del "si è sempre fatto così" o spicciole volontà di andare avanti comunque "tanto non è mai successo niente".

Difficoltà che coinvolge le stesse Autorità Amministrative e di Controllo che quando riescono e devono intervenire, in genere su singoli casi e come detto in seguito a criticità o violazioni già manifeste, devono fronteggiare un'opinione pubblica spesso negativa che fa riferimento appunto alle consuetudini ed a diversi casi in cui la legalità non è stata rispettata.

Valga come esempio un'espressione di un partecipante ad un'assemblea della popolazione in cui i responsabili della Fondazione illustravano la necessità e l'intenzione di realizzare corsi per l'utilizzo della motosega e del trattore: "con queste norme da rispettare ... ci volete togliere la libertà".

Le consuetudini sono un bene prezioso del territorio, valore e ragione di motivazione e impegno; senz'altro in termini etici e culturali ma anche di competenze legate al territorio e buone pratiche, per cui devono essere sostenute ed accompagnate nell'attualità.

L'alzare il livello di legalità, supportando un quadro sistematico di applicazione, costituisce uno degli obiettivi e sfida importante della Fondazione per i prossimi anni.

In attuazione de proprio Statuto e attraverso il continuo coinvolgimento dei soci la Fondazione può e deve proseguire nella predisposizione degli strumenti necessari: bilanci pubblici e trasparenza; regolamenti e supporto consulenziale (es. taglio autonomo legname per uso personale); formazione tecnica, regolamenti. Gestione appropriata degli aspetti commerciali (es. avvisi pubblici, contrattualistica adeguata ed albi per i fornitori); regolamentazione, controllo e servizi di comunicazione ed orientamento per la generalità degli accessi al territorio (es. raccolta funghi; pluralità delle attività out door).

Tutto questo comporta un costo organizzativo e finanziario nuovo e rilevante, ma si è nella convinzione che non solo ciò sia doveroso da perseguire sul piano della crescita della consapevolezza e della fiducia nel vivere comunitario, ma che costituisca uno dei presupposti irrinunciabili per lo sviluppo del territorio.

Recuperare le consuetudini di coinvolgimento delle persone (storicamente le famiglie mettevano a disposizione giornate uomo per le manutenzioni, le cosiddette “comandate”) attraverso la regolamentazione supportata del volontariato, la gestione appropriata degli aspetti commerciali, il rendere gli accessi plurimi ai boschi fra di loro compatibili e sicuri, può incrementare il livello di risorse disponibili e costituire una importante leva di sviluppo del territorio.

## 12.LA SFIDA CULTURALE ED EDUCATIVA

La sfida principale per la nostra Fondazione è sul piano culturale ed educativo. Questo è l'ambito in cui si potrà sapere se l'approccio associativo basato sulla faticosa, sistematica e paziente partecipazione delle persone, piuttosto di quello "dirigistico" basato sulle occasioni che si possono manifestare di volta in volta dall'esterno e dall'alto, può essere requisito di successo.

La crisi del territorio non è solo sul piano fisico sinteticamente individuabile col degrado conseguente all'abbandono delle tradizionali presenze delle persone.

Pur nelle difficoltà e nelle tensioni, conseguenti all'importanza per la vita delle famiglie, nel passato il rapporto fra persone ed ambiente era sostanziale, pregnante, equilibrato, collettivamente controllato, e soprattutto, semplice ed unitario. Il significato ed il valore del patrimonio agro-forestale erano chiari per tutti.

Non mancavano certamente i conflitti fra le famiglie, le frazioni ed i paesi confinanti. In molti casi tali conflitti davano anche luogo a lunghe vicende giudiziarie con straordinari sforzi economici delle popolazioni per fare fronte; ma tutto ciò aveva una base molto concreta di sussistenza. Copiosa è la documentazione dell'importanza di tali vicende. Ad esempio in qualche caso le famiglie vendevano un vitello (in un'economia basta su poche unità di capi) per pagare le spese legali.

Allo stato attuale nei discendenti (ma spesso coinvolgendo anche i nuovi arrivati) rimane la memoria di tali contrapposizioni, che paradossalmente tende a costituire elemento di identità anche se non ci sono più le condizioni e motivazioni reali di un tempo.

Già al momento della sua costituzione la Fondazione ha dovuto affrontare queste problematiche.

Nonostante che alla fine tutte le frazioni abbiano contribuito con le proprie risorse e con l'elezione di propri rappresentanti nel CDA, l'attribuzione dei poteri (seppur sulla base oggettiva delle dimensioni territoriali apportate) ha lasciato dubbi e sospetti. I "grandi" tendono a temere la coalizione dei "piccoli" e viceversa "i Piccoli" temono di non contare mai.

Ciò nonostante, le concrete attività di gestione hanno dato indicazioni confortanti che un'evoluzione positiva degli archetipi culturali è possibile. Dove si è lavorato insieme con continuità rispetto ai concreti problemi attuali la realtà prevale sui pregiudizi. Salvo un caso eccezionale, il CDA ha sempre deciso all'unanimità. Il processo può e deve via via coinvolgere l'insieme della compagine dei soci.

Gli storici conflitti non riguardavano solo i rapporti fra le frazioni. Di particolare rilievo è stato il contenzioso fra la popolazione della frazione di Casanova, sostenuta dal comune di Rovigno e quella di Fontanigorda sostenuta dal loro comune. Tale contenzioso durato molti anni si era poi concluso nel 1926, in forza del recupero dell'originale documento di assegnazione da parte dei Doria, con il riconoscimento dei diritti di Casanova. Gli strascichi di detto conflitto anno perdurato nel tempo al punto che la popolazione di Fontanigorda aveva provato ad impedire negli anni 60 del secolo scorso la realizzazione di una strada di collegamento fra i due paesi.

Ora visto che l'originale ragione del contendere può essere ulteriormente superata dal momento che il Piano prevede che le aree in questione, che confinano con la zona già dedicata dal comune di Fontanigorda ad attività turistiche (Bosco delle Fate) non debbano essere destinate al taglio, possono esserci sviluppi positivi.

Infatti sono in corso rapporti con il comune di Fontanigorda (con cui nel 2024 si è già collaborato per la manutenzione del sentiero che appunto collega il Bosco delle Fate con il Ponte medioevale di Casanova e quindi con la prosecuzione della "Via di Chiavari" fino al Mulino di Foppiano restaurati dalla Fondazione nel corrente anno) per addivenire ad una valorizzazione coordinata di tali aree.

---

[link lettera d'intenti Fontanigorda](#)

---

Non sono però solo le antiche differenze ed esperienze fra le frazioni a costituire fattore da affrontare.

Oggi la visione "del bosco" è differente secondo i soggetti che intendono valersene. Ognuno vede e considera il "suo". A fronte della pregressa situazione in cui l'oggetto di attenzione era unitario (il bosco) ed il soggetto anche (la popolazione locale), attualmente sia l'oggetto che i soggetti sono plurimi e parziali e attraversano le provenienze: discendenti, villeggianti stabili, visitatori occasionali, organizzati in associazioni e singoli:

- Boscaioli per l'autoconsumo
- boscaioli artigianali per la vendita locale
- Ditte di esbosco per la vendita "industriale"
- Praticanti il motocross
- Escursionisti a piedi
- Escursionisti in bicicletta
- Raccoglitori locali di funghi
- Raccoglitori esterni di funghi
- Cacciatori
- Pescatori
- Appassionati di tiro
- "Sentinelle passive" delle tradizioni antiche
- Appassionati di cattura fotografica degli animali
- Appassionati di ricerca reperti storici o geologici

- altro

Non è raro che la stessa persona appartenga secondo le circostanze a più categorie di visione ed utilizzo del bosco. Ognuno ha le sue esigenze, spazi e punti di vista da proteggere rispetto agli altri. Ognuno ha i suoi strumenti e mezzi di frequentazione ed azione, spesso di disturbo, se non in qualche caso oggettivamente incompatibili, con la presenza degli altri.

In genere, in mancanza di un'organizzazione organica degli accessi e delle fruizioni perdurando l'abbandono dei boschi, si tratta di poche unità che "privatizzano" i propri spazi, ma in qualche caso (Es. Raccolta dei funghi) l'accesso "mordi e fuggi" è massivo.

Siamo quindi di fronte ad una delle più difficili esigenze di cambiamento, quella culturale delle persone, che devono essere accompagnate ad andare oltre i propri pregiudizi e comodità consuete.

La Fondazione ha quindi davanti questa sfida e deve farsi carico di un compito educativo. Non è raro che "presi dal proprio e dal momento" anche i migliori intenzionati agiscano al di là di quanto sarebbe già stabilito

A questo scopo, seppur necessari e da perseguire, non sono certo sufficienti ambiti e momenti di formazione teorica o di convegnistica. Queste attività sono all'ordine del giorno della programmazione prossima, valorizzando le relazioni stabilite con le università e gli esperti delle istituzioni, ma al massimo sono utili per individuare un quadro di riferimento generale per gli organi e d i soci già più preparati e consapevoli.

L'ambito su cui si intende investire è quello della regolamentazione complessiva degli accessi e fruizione del bosco in modo da renderli compatibili e sicuri per la pluralità degli interessi. Si tratta di un approccio complessivo di interventi materiali (es manutenzione sentieri), informativi (es. Cartellonistica unitaria), addestrativi, ma anche di regole rispetto a luoghi, tempi e modalità (Es.: regolamenti, contratti e controlli), come nel Piano sono previsti.

Per noi la sfida consiste nel costruire progressivamente questo sistema attraverso un processo (faticoso, paziente ma perseverante) di coinvolgimento e confronto con gli attuali soggetti (specie associativi) che sono presenti sul territorio. Traguardando però l'attrattiva che potenzialmente il nostro territorio può avere per molti altri cittadini.

Dunque la nostra funzione educativa si deve compenetrare e può trovare esito attraverso gli obiettivi di gestione, di comunicazione e nel metodo associativo che il Piano Prevede.

### 13.GESTIONE FORESTALE E DEL PASCOLO

La Fondazione, consultate le Frazioni, ha redatto il **Piano di Gestione Forestale** al quale si rimanda per il dettaglio.

---

[link Piano di Gestione Forestale](#)

---

Occorre considerare ai fini della valutazione ed inquadramento le seguenti circostanze:

Il Piano di Gestione (Piano di assestamento in base alla normativa regionale) per la frazione di Casanova è stato impostato e redatto nel 2023 ma non è ancora vigente in attesa di essere coordinato con le previsioni di gestione dei territori delle rimanenti frazioni (Rovegno, Moglia e Spescia, Loco, Garbarino, Isola, Pietranera e Foppiano) e dei terreni privati

Le norme statali sono intervenute a coordinare il settore con il cosiddetto TUFF (Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n. 34, Testo unico in materia di foreste e filiere forestali) ed i relativi decreti attuativi ed in particolare (Decreto Interministeriale n. 563765 del 28/10/2021 - Disposizioni per la definizione dei criteri minimi nazionali per l'elaborazione dei piani forestali di indirizzo territoriale e dei piani di gestione forestale) il decreto che ridisegna l'architettura ed i contenuti della pianificazione forestale e che dovrà essere recepito dalle Regioni.

La Fondazione considerando l'esigenza di condurre una gestione omogenea e sostenibile del patrimonio forestale e pascolivo ha scelto di unificare i Piani in un unico Piano di Gestione Forestale che rispondesse ai criteri recati dall'art.4 del Decreto Interministeriale n. 563765 del 28/10/2021, riunendo le previsioni di gestione ed il bilancio di provvigione pluriennale in un unico documento.

Sarà cura della Fondazione sottoporre il Piano "unificato e coordinato" all'approvazione regionale che dovrà valutare la conformità tra le normative statali, regionali e l'impiego del sistema SIFOR Sistema Informativo Forestale Regionale.

Il Piano di gestione ha considerato le opportunità e le possibilità applicative dei decreti attuativi del TUFF per creare un ambiente pianificatorio idoneo ad accoglierne gli stimoli e le indicazioni:

- D.M. N. 193945 del 05/04/2023 - Istituzione della Rete nazionale dei boschi vetusti - Pubblicato in G.U. N. 138 del 15/06/2023
- Decreto dipartimentale N. 64807 del 9/2/2023 relativo alle norme tecniche per la costruzione degli elaborati cartografici tecnico scientifici per la predisposizione degli strumenti di pianificazione forestale
- D. Interm. N. 677064 del 24/12/2021 - Strategia Forestale Nazionale, ai sensi dell'articolo 6, comma 1 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali"

- D. Interm. N. 563765 del 28/10/2021 - Disposizioni per la definizione dei criteri minimi nazionali per l'elaborazione dei piani forestali di indirizzo territoriale e dei piani di gestione forestale
- DECRETO N. 608943 del 18/11/2021 - Approvazione delle linee guida per l'identificazione delle aree definibili come boschi vetusti
- D.M. N. 563734 del 28/10/2021 - Disposizioni per la definizione dei criteri minimi nazionali delle opere connesse alla gestione dei boschi e alla sistemazione idraulico-forestale
- D. Interm. 12/08/2021 - Disposizioni per la definizione dei criteri minimi nazionali per il riconoscimento dello stato di abbandono delle attività agropastorali
- D.M. N. 4470 del 29/04/2020 - Definizione dei criteri nazionali per iscrizione agli albi regionali delle imprese forestali
- D.M. N. 4472 del 29/04/2020 - Definizione dei criteri nazionali per la formazione professionale degli operatori forestali
- D.M. N. 9219119 del 07/10/2020 - Linee guida per definizione criteri per esonero interventi compensativi per trasformazione bosco

Il Piano di Gestione (forestale e pascolivo) costituisce strumento centrale nella conduzione delle attività della Fondazione per i seguenti aspetti:

- a) Gestione dei diritti di taglio e legnatico a favore dei Frazionisti
- b) Gestione delle attività pascolive
- c) Salvaguardia e valorizzazione delle aree Natura 2000 (ZSC Zone Speciali di Conservazione)
- d) Valorizzazione dei Servizi ambientali e dei Crediti di Sostenibilità
- e) Bilancio economico
- f) Bilancio di sostenibilità

## 14.SVILUPPO LOCALE

I paragrafi successivi sono dedicati ai settori nei quali la Fondazione intende fornire il proprio contributo diretto (attraverso la gestione dei beni collettivi e dei terreni affiliati) o indiretto (attraverso azioni di supporto tecnico ed indirizzo) allo sviluppo locale, orientando le proprie iniziative alla creazione di nuove attività imprenditoriali e di nuova occupazione, che potrebbero anche indirizzarsi nella creazione di una cooperativa di comunità, che, in sintonia con i principi dello Statuto della Fondazione, rappresenta un modello di innovazione sociale in cui i cittadini si organizzano per produrre beni e servizi che migliorano la qualità della vita nella propria comunità, agendo come produttori e fruitori dei servizi stessi.

Le cooperative di comunità sono una risposta efficace alle sfide socio-economiche che affrontano le aree interne e le zone marginali. Questi modelli mutualistici si basano su principi di solidarietà, partecipazione attiva e sostenibilità, e sono diventati fondamentali per restituire vitalità a territori altrimenti a rischio di abbandono. Non si limitano alla gestione dei servizi, ma sono veri motori di cambiamento che migliorano la qualità della vita e il tessuto sociale.

Una cooperativa di comunità è un'impresa orientata al benessere collettivo, dedicata alla gestione di beni comuni e servizi fondamentali per la comunità. La loro forza risiede nella partecipazione attiva dei cittadini, che attraverso un approccio democratico si uniscono per gestire attività economiche, sociali e culturali che soddisfano i bisogni reali. Questi modelli sono particolarmente efficaci nelle aree a rischio di spopolamento, contribuendo a rilanciare l'economia locale e a creare opportunità di sviluppo.

In molte zone interne d'Italia e in Europa, il fenomeno dello spopolamento sta minacciando la vitalità delle comunità. Le cooperative di comunità emergono come strumenti chiave per contrastare questi trend, favorendo coesione sociale e stimolando l'economia locale. Investire in questi progetti non solo combatte l'abbandono delle aree rurali, ma promuove anche la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale attraverso la gestione collettiva di terreni, edifici storici e spazi naturali. L'implementazione di soluzioni sostenibili, come l'agricoltura sociale e l'ecoturismo, rende questi luoghi nuovamente appetibili per giovani e famiglie, spesso in cerca di opportunità nelle aree urbane.

Le attività che la Fondazione intende promuovere e valorizzare in coerenza al progetto proposto a Bando sono presentate per filiere sulla scorta delle linee pianificatorie del Piano di Gestione Forestale:

- (A) Filiera forestale
- (B) Filiera del sottobosco e del bosco da frutto
- (C) Filiera pascolo e agricoltura
- (D) Filiera turistico culturale
- (E) Servi ambientali

## 15.FILIERA FORESTALE

Nella filiera forestale, oltre alla vendita di bosco in piedi, sono considerate strategiche:

- a) La vendita di biomasse (legna da ardere e cippato) per impianti di riscaldamento locali, modalità energetiche qualificate sostenibili, oltre che utili ad assicurare la pulizia del bosco.
- b) La valorizzazione del legname da opere, quali la produzione di tavolame e travi per l'edilizia, la paleria per usi agricoli e ingegneria naturalistica.
- c) La certificazione forestale (Catena di Custodia CoC) per caratterizzare il prodotto.

### 15.1. VENDITA DEL BOSCO IN PIEDI

La Fondazione nel 2022 ha avviato il meccanismo di vendita del legname "in piedi". Sono stati composti e pubblicati bandi rivolti alle imprese forestali ATECO 02 che garantissero condizioni di professionalità (curriculum, qualificazione operatori e tracciabilità EUTR)

Le procedure sono state espletate ed è stato affidato un primo lotto di taglio che si concluderà nel 2026 alla ditta Zolezzi.

Per garantire un maggior bacino di utenza la Fondazione ha quindi percorso l'opportunità di iscrizione al portale LegnoNordOvest che permette di vedere avvisi relativi a lotti boschivi, di arboricoltura (compresa la pioppicoltura) e di assortimenti legnosi finiti di provenienza piemontese e ligure caricati da ditte iscritte all'Albo delle imprese forestali delle Regioni Liguria e Piemonte, da tecnici liberi professionisti e da Enti Pubblici delle suddette regioni.

LegnoNordOvest è uno strumento che vuole rispondere alle difficoltà segnalate dagli operatori del settore, sia utilizzatori che gestori, nel conoscere l'offerta di beni legnosi, i prezzi del legname locale e le norme da rispettare per l'immissione del legno (Dovuta Diligenza) nel mercato europeo. Il suo utilizzo è completamente gratuito per tutte le tipologie di utenti.

---

[link ai BANDI \(CTRL+clic per visualizzare\)](#)

---

### 15.2. ACCREDITAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE E FORESTALI

La vendita di bosco in piedi rappresenta al momento la principale fonte di ricavo della Fondazione. La prosecuzione di questa attività è pertanto necessaria. Tuttavia, alla luce dell'esperienza acquisita la creazione di un sistema di accreditamento delle aziende forestali improntato a criteri di sostenibilità costituisce un presupposto fondamentale per procedere all'assegnazione di nuovi.

Si tratta di un importante strumento finalizzato a:

- 1) garantire alla Fondazione il riferimento ad aziende con codici ATECO 01 "PRODUZIONI VEGETALI E ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI" e ATECO 02 "SILVICOLTURA ED UTILIZZO DI AREE FORESTALI" in grado di garantire le necessarie condizioni di sostenibilità ambientale degli

interventi (personale di adeguata qualificazione, mezzi a norma CE, rispetto principi DNSH), sostenibilità economica (redditività, occupazione locale), sociale (pari opportunità, sicurezza sul lavoro)

2) creare i presupposti per consentire alla Fondazione la formazione del Bilancio di Sostenibilità

Dato questo schema generale la Fondazione ha adottato due principali decisioni:

- a) inserire nei contratti di taglio in piedi una RISERVA per la cessione gratuita di legname da opera e da paleria in ragione del 5% delle quantità prelevate
- b) allineare il percorso di Albo Fornitori della Fondazione con i bandi di Assegno Taglio in Piedi , Comodato Pascoli, Comodato pluriennale gestione dei boschi...

### 15.3. CERTIFICAZIONE FORESTALE E CREDITI DI SOSTENIBILITÀ

Il percorso di certificazione forestale PEFC e la generazione di crediti di carbonio e sostenibilità rappresenta una leva strategica per valorizzare la gestione forestale ed attrarre investimenti.

Ci si collega alle proposte del Piano di Gestione relative alla messa a riposo della porzione di boschi vetusti e non serviti da viabilità.

Il PEFC (Programme for the Endorsement of Forest Certification) è uno schema internazionale che certifica la Gestione Forestale Sostenibile (GFS) secondo criteri ambientali, sociali ed economici condivisi a livello europeo

Fasi della certificazione PEFC

Fase	Descrizione
1. Analisi preliminare	Verifica della conformità ai criteri PEFC (standard ITA 1000 e ITA 1001)
2. Scelta del tipo	Certificazione <b>individuale</b> o <b>di gruppo</b> (consorzi, enti pubblici)
3. Redazione PGF	Il Piano di Gestione Forestale deve essere conforme agli standard PEFC
4. Audit iniziale	Verifica da parte di un ente terzo accreditato (es. SGS, CSQA, DNV)
5. Rilascio certificato	Valido 5 anni, con audit annuali di sorveglianza
6. Tracciabilità CoC	Opzionale: certificazione della <b>Catena di Custodia</b> per i prodotti legnosi

Costi indicativi

Voce	Costo stimato (€)
Consulenza e preparazione	5.000 – 8.000
Audit iniziale	3.000 – 6.000

Voce	Costo stimato (€)
Audit annuali (5 anni)	2.000 – 3.000/anno
Certificazione CoC (opzionale)	2.000 – 4.000

Totale stimato su 5 anni: **15.000 – 30.000 €**,

Crediti di Carbonio e Sostenibilità – Fasi e Costi

Fasi per la generazione dei crediti

Fase	Descrizione
<b>1. Progettazione</b>	Definizione delle pratiche forestali aggiuntive (es. riforestazione, gestione migliorata) dal PGF
<b>2. Validazione</b>	Verifica da parte di enti accreditati (es. Verra, Gold Standard, Plan Vivo)
<b>3. Implementazione</b>	Attuazione delle pratiche e monitoraggio
<b>4. Verifica</b>	Audit indipendente dei risultati ambientali
<b>5. Emissione crediti</b>	Registrazione nel sistema ufficiale e rilascio dei crediti
<b>6. Commercializzazione</b>	Vendita su mercati volontari o regolamentati

Costi indicativi

Voce	Costo stimato (€)
Progettazione tecnica	10.000 – 20.000
Validazione e verifica	15.000 – 25.000
Monitoraggio pluriennale	5.000 – 10.000/anno
Registrazione e gestione	3.000 – 5.000

Totale stimato su 5 anni: **40.000 – 80.000 €**, con possibilità di copertura tramite fondi PSR, LIFE.

Prezzo medio dei crediti

**Carbon credit:** 15–20 €/tonnellata CO<sub>2</sub>

**Sostenibilità (es. biodiversità, acqua):** variabile, spesso integrato nei progetti carbon removal

## Sinergia PEFC + Crediti Ecosistemici

La certificazione PEFC può **facilitare la generazione di crediti ecosistemici**, poiché garantisce la tracciabilità e la sostenibilità delle pratiche forestali. In Italia, il **Registro Nazionale dei Crediti di Carbonio Agroforestali** sarà operativo dal 2026, gestito dal CREA.

Simulazione dei **crediti di carbonio generabili** tenendo conto delle diverse tipologie di uso del suolo e delle pratiche forestali:

### Simulazione Crediti di Carbonio – PGF Fondazione

Tipologia di Suolo	Superficie (ha)	Tasso di Sequestro (t CO <sub>2</sub> e/ha/anno)	Fattore di Addizionalità	Crediti Annuali (t CO <sub>2</sub> e)	Valore Stimato (€)
Gestione pascolo	432	0.5	0.2	43.2	€ 1,080
Pascolo invaso da bosco	157	2.0	0.5	157.0	€ 3,925
Boschi già tagliati (ultimo triennio)	172	1.0	0.3	51.6	€ 1,290
Boschi da tagliare nel decennio	473	1.5	0.4	283.8	€ 7,095
Boschi da non tagliare (faggio 60 anni)	608	3.0	0.9	1,641.6	€ 41,040
<b>Totale stimato</b>	<b>2000 ha</b>	—	—	<b>2,177.2 t CO<sub>2</sub>e / anno</b>	<b>€ 54,430</b>

Il valore stimato si basa su un prezzo medio di mercato di **€25 per tonnellata di CO<sub>2</sub>e** venduta su mercati volontari.

La **maggior parte dei crediti** proviene dai **boschi non tagliati**, in particolare dal faggio maturo, che offre un'elevata capacità di sequestro e un forte valore ambientale.

I **boschi già tagliati** e quelli da tagliare possono essere inclusi in progetti di **gestione migliorata**, se si adottano pratiche conservative (es. tagli selettivi, rotazioni più lunghe).

#### Obiettivi ambientali:

Sequestro di CO<sub>2</sub> attraverso conservazione del faggio maturo

Protezione della biodiversità forestale

Riduzione del rischio idrogeologico

**Addizionalità:** La rinuncia al taglio e l'adozione di pratiche conservative non sarebbero avvenute senza il progetto

**Baseline:** Taglio consentito dalla Legge Forestale Liguria

**Durata del progetto:** 10 anni (2026–2035)

**Stima crediti generabili:**  $\approx 1.640 \text{ t CO}_2\text{e/anno} \times 10 \text{ anni} = 16.400 \text{ crediti}$

**Prezzo medio di mercato:** €25/tonnellata → **Valore potenziale: €410.000**

**Partner coinvolti:**

Fondazione

Ente certificatore

Broker carbonio / piattaforma di vendita

Simulazione Piano Decennale – Generazione e Vendita

Anno	Crediti generati	Prezzo stimato (€)	Valore (€)	Note
2026	1.640	25	41.000	Validazione e registrazione
2027	1.640	26	42.640	Vendita su mercato volontario
2028	1.640	27	44.280	Vendita su mercato volontario
2029	1.640	28	45.920	Vendita su mercato volontario
2030	1.640	29	47.560	Vendita su mercato volontario
2031	1.640	30	49.200	Vendita su mercato volontario
2032	1.640	31	50.840	Vendita su mercato volontario
2033	1.640	32	52.480	Vendita su mercato volontario
2034	1.640	33	54.120	Vendita su mercato volontario
2035	1.640	34	55.760	Fine ciclo
<b>Totale</b>	<b>16.400</b>	—	<b>473.800</b>	

Il prezzo può crescere nel tempo grazie alla domanda ESG e alla scarsità di crediti forestali europei.

Il Piano di Gestione Forestale è integrato nella **strategia per i boschi vetusti**, secondo quanto previsto dal *Testo Unico in materia di Foreste e Filiere Forestali* (TUFF) e dalle Linee guida nazionali per l'identificazione e gestione dei boschi vetusti.

## 1. Identificazione dei boschi vetusti nel PGF

Criteri applicati:

**Assenza di interventi selvicolturali significativi da almeno 60 anni**

**Presenza di specie autoctone** coerenti con il contesto biogeografico

**Struttura forestale complessa:** con alberi senescenti, necromassa, rigenerazione naturale

**Elevata biodiversità** e microhabitat (tronchi cavi, legno morto, epifite)

## 2. Scelte gestionali specifiche

Gestione conservativa:

Nessun intervento selvicolturale attivo (salvo motivi di sicurezza o fitosanitari)

Monitoraggio ecologico e fitosanitario periodico

Eventuali interventi solo in **buffer zone** esterne

Valorizzazione: **(collegata con punto 6.2)**

Inserimento nei percorsi di educazione ambientale

Collaborazioni con università e centri di ricerca

Fruizione controllata (es. sentieri didattici, pannelli informativi)

Le aree destinate a questa previsione sono visibile al seguente link

---

[Previsioni del Piano di Gestione CARTOGRAFIA](#)

---

## 15.4. VALORIZZAZIONE LEGNAME DA OPERA

La valorizzazione imprenditoriale del legname da opera – in particolare di faggio, castagno e rovere – rappresenta una grande opportunità per le produzioni della Fondazione. In tale direzione sarà orientato il sistema di accreditamento e inserita una clausola in tal senso nei contratti di vendita di bosco in piedi.

Caratteristiche tecniche e potenzialità 🍷

Essenza	Qualità principale	Impieghi tipici
---------	--------------------	-----------------

<b>Faggio</b>	Durezza, omogeneità, lavorabilità	Mobili, pavimenti, compensati, sedie
<b>Castagno</b>	Durabilità, resistenza all'umidità	Infissi, travi, paleria, arredi rustici
<b>Rovere</b>	Eleganza, stabilità, venatura fine	Parquet, botti, falegnameria di pregio

Il castagno e il rovere sono particolarmente apprezzati per uso strutturale, mentre il faggio è ideale per componenti interne e mobili curvati.

### Strategie di valorizzazione imprenditoriale

#### 1. Certificazione e tracciabilità

- Certificazione PEFC/FSC per garantire origine sostenibile
- Etichettatura territoriale
- QR code per tracciabilità digitale del lotto

#### 2. Filiere locali integrate

- Segheria consortile per prima lavorazione
- Laboratori artigiani per mobili, infissi, arredi
- Collaborazioni con architetti e designer per prodotti su misura

#### 3. Prodotti ad alto valore

- Parquet in rovere certificato
- Infissi in castagno per bioedilizia
- Mobili in faggio curvato per interni di qualità

#### 4. Formazione e qualificazione

- Corsi per carpentieri e falegnami specializzati
- Classificazione a vista e a macchina secondo normativa UNI EN 14081
- Collaborazioni con ITS, CFP e scuole del legno

### Supporti economici e di mercato

**PSR Liguria:** (investimenti forestali) (diversificazione)

**GAL Verde Mare:** bandi per filiere corte e artigianato

**Unioncamere & BMTI:** rilevazione prezzi e supporto alla commercializzazione

**Fiere e marketplace:** partecipazione a eventi (es. Klimahouse, Made Expo)

Simulazione della **redditività per metro cubo** di legname da opera per le tre essenze principali:

Essenza	Prezzo medio (€/m <sup>3</sup> )	Costi di lavorazione (€/m <sup>3</sup> )	Margine netto (€/m <sup>3</sup> )
Faggio	120	80	<b>40</b>
Castagno	150	90	<b>60</b>
Rovere	200	110	<b>90</b>

La tabella qui sopra mostra chiaramente che il **rovere** è l'essenza più redditizia, seguito dal **castagno** e infine dal **faggio**. Questo può guidare le scelte imprenditoriali in fase di selezione, investimento e marketing.

Si riporta l'esperienza dell'Associazione **Storie di Barche**, attiva a **Garbarino di Rovegno** (Alta Val Trebbia), con cui la Fondazione ha avviato una collaborazione, quale esempio virtuoso di come la cultura del legno possa essere trasformata in **formazione, artigianato e rigenerazione territoriale**.

Ecco una sintesi delle attività dell'associazione e come possono integrarsi nel piano di valorizzazione del legname da opera.

Attività principali dell'associazione

- Laboratori e corsi
- **Restauro di imbarcazioni tradizionali in legno** (gozzi liguri, remi, fasciame)
- **Arte navale e carpenteria:** progettazione di mezzi modelli, uso di pialletti, sgorbie, calafataggio
- **Festival "Una barca nel bosco":** eventi dimostrativi, workshop, corderia e intaglio
- Formazione intergenerazionale, aperta a giovani, anziani, appassionati e professionisti
- Collaborazioni con il **Dipartimento di Architettura e Design dell'Università di Genova**
- Progetto "BeNaTuRaL" per il recupero di antichi mestieri e tecniche
- Connessione con il territorio

Il cantiere è immerso nel bosco, in un contesto rurale e forestale, utilizza **legname locale** per la costruzione e il restauro

### Finalità

Promozione della **cultura marinara nell'entroterra** ligure

Integrazione nel Piano di valorizzazione del legname da opera

1. Filiere corte e artigianato locale

Utilizzare **faggio, castagno e rovere** provenienti da boschi gestiti per la produzione di componenti navali (remi, fasciame, strutture)

Creare una **linea di prodotti certificati** per il restauro nautico

2. Formazione e trasmissione dei saperi

Integrare i corsi dell'associazione nel piano come **moduli professionalizzanti**

Coinvolgere artigiani locali nella produzione di utensili e attrezzi da carpenteria

3. Turismo esperienziale e culturale

Offrire pacchetti con laboratori, escursioni forestali e visite al cantiere

Creare un **museo diffuso del legno** con tappe tra segherie, boschi e il cantiere navale

4. Economia circolare e sostenibilità

Recupero di legname da potature e abbattimenti per uso didattico

Promozione del restauro anziché della sostituzione: meno rifiuti, più valore

### 15.5. FORMAZIONE PROFESSIONALE NEL SETTORE FORESTALE

La multifunzionalità forestale non è solo un concetto tecnico, ma una visione integrata del bosco come sistema produttivo, ecologico e sociale. E per realizzarla, serve una figura chiave: l'operatore forestale, il "traduttore" concreto della pianificazione in azione.

Per le attività della Fondazione e per raggiungere l'obiettivo della sostenibilità si tratta di un requisito essenziale che verrà inserito nei processi di scelta dei fornitori e nella redazione dei Capitolati e Contratti (Albo Fornitori della Fondazione).

La Regione Liguria ha strutturato questo percorso, con riferimento diretto alle Deliberazioni DGR n.819/2012 e DGR n.1215/2017, che costituiscono il pilastro normativo della formazione forestale regionale.

DGR n.819/2012 – Fondamenti del sistema formativo forestale

Questa delibera ha istituito il sistema regionale di formazione professionale nel settore forestale, articolato in tre ambiti professionali:

Ambito	Figura professionale	Competenze principali
Gestione forestale	Operatore forestale	Abbattimento, allestimento, esbosco, sicurezza

Ingegneria naturalistica	Operatore in ingegneria naturalistica	Opere di consolidamento, drenaggi, palificate
Gestione del verde arboreo	Operatore in tree climbing	Lavori su alberi in quota, potature, sicurezza

Ogni figura è associata a unità formative (F1–F6, I1–I3, G0–G3) che coprono progressivamente le competenze tecniche, normative e di sicurezza.

DGR n.1215/2017 – Testo unico aggiornato

Questa delibera ha aggiornato e integrato la precedente, introducendo:

ALLEGATO A: nuovi percorsi richiesti dagli operatori, come l'uso delle teleferiche forestali

ALLEGATO B: quadro di equivalenza tra sistemi formativi regionali, per favorire la mobilità delle imprese

ALLEGATO C: parificazione con la norma UNI 11660:2016, che definisce lo standard nazionale per l'operatore forestale

Questa armonizzazione consente agli operatori liguri di essere riconosciuti anche fuori regione, rafforzando la dignità professionale e la circolazione delle competenze.

La Fondazione oltre a veicolare presso i Soci i corsi dal:

Catalogo regionale delle conoscenze e innovazioni

Portale E.L.Fo. Liguria – Corsi PSR

Provvederà ad attivare ove possibile l'organizzazione diretta di corsi.

## 16.FILIERA DEL SOTTOBOSCO E BOSCO DA FRUTTO

Si tratta di un settore delicato per il quale occorrerà individuare schemi che evitino una marginalità economica strutturale e trovino un equilibrio di tipo ambientale.

Anche in questo caso considerando l'importante capitolo dedicato al Recupero Castagneti, il supporto della Fondazione sarà particolarmente incisivo nell'individuare e sostenere la partecipazione a bandi di finanziamento che consentano lo sviluppo di una prima fase di intervento per il recupero dei castagneti su terreni privati.

Nell'ambito della filiera del sottobosco, che comprende le attività di raccolta, trasformazione e confezionamento, sviluppo di brand per la vendita diretta e/o l'e-commerce, il fungo riveste ancora una importanza prevalente mentre altre specie non presentano interessi e criticità particolari.

### 16.1. FUNGHI

La raccolta e la commercializzazione dei funghi ha costituito una delle storiche forme integrative dell'economia locale.

Nell'800 e 900 trascorsi, oltre per il consumo personale, la raccolta alimentava piccole attività imprenditoriali familiari che, in genere attraverso il baratto con prodotti non disponibili sul territorio (es. olio delle riviere), perseguivano l'acquisizione dei funghi essiccati nei paesi dell'alta Val Trebbia e Val D'Aveto per commercializzarli nelle aree urbane di Genova e Chiavari, ma anche all'estero (es. Stati Uniti) avvalendosi delle reti parentali dell'emigrazione.

Alcune di tali imprese permangono rappresentando con prodotti predisposti per la conservazione uno delle qualità tipiche locali.

Dagli anni 60, con l'abbandono progressivo delle attività agricole e l'inurbamento della maggior parte delle popolazioni su Genova e Milano, ha acquistato rilievo economico per i residenti il turismo, con destinazione ed estensione del patrimonio edilizio a tale scopo. Pur essendo mutate nel tempo le caratteristiche di questo modello (es.: gli alberghi si sono ridotti da decine a poche unità, sempre sature le abitazioni date in affitto), per quanto riguarda la raccolta dei funghi si è mantenuta ed è crescente il suo carattere "di massa". La ricerca e raccolta dei prodotti del sottobosco, specialmente dei funghi costituisce una delle principali attrazioni del territorio.

Il comune aveva per tempo provveduto, in aderenza alla legge regionale, a disporre che la raccolta per i non residenti fosse subordinata all'acquisto di uno specifico titolo autorizzativo (tesserino). I proventi di tali vendite venivano annualmente distribuiti ai comitati frazionali che, li impiegavano per gli interventi di manutenzione (specialmente sentieri e fontane) dei boschi. Risorsa che, insieme alla vendita del legname, costituiva una fonte indispensabile per tali attività.

Considerato che a fronte del crescente accesso di cercatori, non solo dalla Liguria ma anche dalle regioni confinanti, l'introito della vendita dei tesserini era modesto, la Fondazione ha attivato prime iniziative per rimediare.

Per correggere la limitata possibilità di acquisto dei tesserini visto che gli orari dei cercatori mal coincidevano con quelli dei pubblici esercizi deputati alla vendita è stato attivato il servizio via web o su smartphone, di cui si parlerà in appresso.

Quindi, in fase di programmazione annuale si intende verificare l'opportunità di valorizzare e possibilmente potenziare anche le ricadute economiche che "il prodotto fungo" ha e può avere per il territorio, la promozione delle attività commerciali esistenti, anche di ristorazione. Attraverso la realizzazione di eventi ad hoc, si potrà allargare l'interesse e presenza dei ricercatori a componenti familiari e momenti non solo "estrattivi".

## 16.2. PERMESSI DI RACCOLTA FUNGHI

Considerata l'attrattività del prodotto fungo è necessario ridefinire d'intesa con il Comune di Rovergo la regolamentazione della raccolta per allinearla alla normativa regionale e attuare delle politiche di marketing che possano coniugare redditività e sostenibilità dell'attività di raccolta.

La convenzione tra il Comune di Rovergo e la Fondazione è coerente con la Legge Regionale 11 luglio 2014, n. 17, Disciplina della raccolta e commercializzazione dei funghi epigei spontanei.

Sulla base della convenzione la Fondazione si è assunto tra gli altri anche il compito di provvedere a quanto la legge regionale dispone, particolarmente riguardo alla rendicontazione della destinazione dei proventi della vendita dei permessi di raccolta in favore di miglioramenti del bosco e alla predisposizione relativi dei programmi annuali.

La Fondazione, a partire dal 2024 si è affidata ad una nota piattaforma che fornisce il servizio a molti Enti Montani (Geoticket) provvedendo a installare sul territorio la cartellonistica necessaria.



# Proprietà privata



Raccolta dei funghi epigei spontanei e degli  
altri prodotti del sottobosco riservata  
(ai sensi della Legge Regionale 11 Luglio 2014, n° 17)

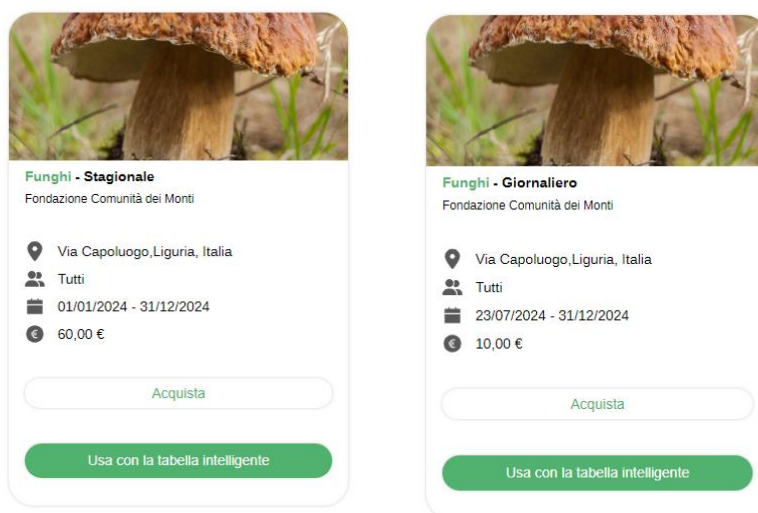
**PER LA RACCOLTA MUNIRSI DI APPOSITO PERMESSO**



Sito Geoticket



## App Geoticket



Oltre ad adeguare le modalità di acquisto dell'app all'aggiornamento della regolamentazione comunale la Fondazione valuterà con il fornitore del servizio la possibilità di estendere le funzionalità.

### 16.3. CORSI PER ESPERTI MICOLOGICI E CONTROLLORI DELLA RACCOLTA

La vendita dei permessi tramite l'app Geoticket ha fra l'altro consentito di rendere più agevoli ed efficaci i controlli da parte degli organi deputati ai controlli.

Il miglioramento delle possibilità di acquisto dei documenti di autorizzazione per la raccolta non è di per sé sufficiente per ricondurre la problematica alle giuste condizioni ambientali ed economiche.

Infatti se la possibilità di acquisto online di tali titoli da parte degli interessati, quindi senza alcun limite di tempo e luogo, si sta rivelando un utile servizio per le persone in buona fede che desiderano praticare la propria passione con moderazione e con civile tranquillità, non è così per diversi altri.

Del resto, anche se con la nuova opportunità sono caduti molti degli alibi circa la carenza di indicazioni (cartellonistica) e di luoghi/orari per l'acquisto dei tesserini cartacei, gli interventi di controllo e sanzionatori da parte degli organi istituzionalmente deputati restano difficili e comunque insufficienti.

Infatti, tali organi devono contemperare questi interventi con altri, spesso più importanti, per cui riescono ad agire solo occasionalmente, spesso non dove e quando il problema di manifesta con maggiore intensità.

Il danno economico è rilevante. Dal confronto effettuato con realtà territoriali limitrofe, già meglio strutturate riguardo le opportunità di acquisto dei titoli e con propri agenti di controllo, emerge un rapporto di 1 a 10 delle entrate a nostro sfavore.

Pertanto la Fondazione si è mossa per mettere in campo un proprio nucleo di controllori in adesione a quanto prevede la legge regionale in materia, in modo da attivare un'attenzione sistematica e puntuale.

Individuati tramite un avviso all'inizio del 2025 i volontari possibili candidati è in fase di presentazione ai competenti uffici regionali che lo devono autorizzare il programma di un corso di preparazione.

Purtroppo il tempo richiesto per la ricostruzione della documentazione necessaria e quello previsto per l'esecuzione del corso, l'esame e la successiva nomina degli idonei da parte della Prefettura non consentirà di disporre di questa soluzione organizzativa prima della stagione di raccolta 2026.

Non sono però gli aspetti economici i soli necessari da affrontare. Più complesso ma ancor più importante è l'aspetto educativo per il rispetto dei criteri ambientali, peraltro previsti dalla normativa.

Basta osservare quanto viene postato sui social per cogliere come per molti raccoglitori questa passione sia intensamente coinvolgente. Diffuse sono le immagini di "campioni" che espongono quantità di raccolta incommensurabilmente superiori a quanto previsto dalle norme in funzione della corretta salvaguardia del bosco.

Non è raro che costoro, paradossalmente, si ergano tranquillamente a paladini contro altre tipologie di accesso ed intervento sul bosco.

Quindi compito dei "nostri" controllori, come contemplato nella loro preparazione formativa, sarà soprattutto quello di tipo educativo e preventivo favorendo l'innalzamento del livello di rispetto della legalità e la realizzazione di un sistema che renda compatibile l'accesso e la fruizione del bosco per le diverse tipologie e per la generalità dei cittadini.

#### **16.4. CASTAGNETI DA FRUTTO:**

Sui terreni della Fondazione non sono presenti castagneti da frutto. La previsione è dedicata ai terreni privati associati / affiliati alla Fondazione.

Il programma operativo comprende il recupero di 25 ettari di castagneto da frutto su terreni privati, attraverso potature di riforma e innesti, con attenzione alla sostenibilità, alla valorizzazione varietale (cultivar locali) e alla possibilità di accesso a finanziamenti regionali e PSR.

Considerando la necessità di affrontare scalarmente l'intervento si sceglie di passare attraverso due fasi:

2025-2026

- ❖ campagna di raccolta frutti, puntuale e definizione delle cultivar di castagno locale (misure biometriche, schedatura) - autunno 2025
- ❖ tagli di ceduzione, su esemplari non più recuperabili, per la formazione di nuovi polloni - inverno 2025-2026
- ❖ raccolta marze/rami e innesto - inverno/primavera 2026
  - innesti a zufolo o a doppio spacco su polloni di 1 anno di età
  - innesti a spacco o a corona su polloni di più età



2026-2030

- ❖ Potature di riforma su esemplari ancora recuperabili
- ❖ Rimozione branche secche o malate
- ❖ Potatura di ringiovanimento (diradamento chioma, stimolo vegetativo)
- ❖ Interventi graduali su 2-3 anni per evitare stress eccessivo
- ❖ Pulizia del sottobosco e gestione della cortica erbosa



<b>Attività</b>	<b>Dettagli</b>
<b>Mappatura fondiaria</b>	Rilievo GPS, verifica catastale, accessibilità
<b>Valutazione fitosanitaria</b>	Presenza di cancro corticale ( <i>Cryphonectria parasitica</i> ), mal dell'inchiostro
<b>Stato vegetativo</b>	Età media, vigore, presenza di branche secche, varietà esistenti

<b>Proprietari privati</b>	Soci della Fondazione
<b>Direzione tecnica</b>	Progettazione e direzione lavori
<b>Operatori forestali qualificati</b>	Potature e innesti
<b>Associazioni locali</b>	Promozione, eventi, monitoraggio

---

*Castagneti su terreni di Soci privati CARTOGRAFIA*

---

## 17.FILIERA PASCOLO E AGRICOLTURA

A questa filiera si riconducono il recupero terreni per attività agropastorali, l'allevamento estensivo collegato con le attività di riordino dei pascoli, la produzione di formaggi e carne (con marchio territoriale), il collegamento con la Rete Prati Donatori Regione Liguria.

Considerate le sollecitazioni pervenute da alcune frazioni per il ripristino dei pascoli in aree ora invase dalla vegetazione forestale, l'attenzione della Fondazione si è puntualmente rivolta nell'individuare le aree sulle quali intervenire (PGF) e lo sarà come attività della Direzione Tecnica per sostenere la partecipazione a bandi di finanziamento che consentano:

- a) lo sviluppo di una prima fase di intervento per il riordino della vegetazione (formazione graduale di pascolo nel bosco e riordino vegetazione arbustiva ed abbeverate)
- b) l'attivazione di nuovi Bandi diretti per la scelta del Gestore privato del pascolo o riordino degli attuali affitti/comodati con l'inserimento di nuove clausole gestionali/economiche/ambientali.

### 17.1. PASCOLI

Molte aree originariamente destinate a pascolo risultano invase dalla vegetazione forestale. Le citate vicende legate ai rimboschimenti dell'ultimo secolo a carico dei beni frazionali hanno lasciato in dote un territorio caratterizzato da plaghe e macchie di vegetazione artificiale. Le finalità storiche di produzione di legname da opera "autarchico" si devono oggi temperare con le visioni ed i programmi delle politiche comunitarie legate alla Direttiva habitat ed alle aree Natura 2000 e dalle indicazioni del TUFF relative agli aspetti del paesaggio Forestale.

A questo proposito, considerando l'attuale situazione di adeguamento della normativa regionale alle indicazioni del TUFF, la Fondazione ha richiesto un chiarimento puntuale al Ministero relativamente al recupero di aree superiori a 3 ettari. (che di seguito si riporta)

In seguito alla richiesta di chiarimenti pervenuta tramite PEC prot. Difor n. 187256 del 28/04/2025 in merito al disposto normativo del Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n. 34 (Testo Unico in materia di Foreste e Filiere Forestali, di seguito TUFF) per il **ripristino delle attività agricole e pastorali su superfici superiori ai 3 ettari**, escluse dalla definizione di bosco ai sensi dell'articolo 5, comma 2, lettera a), e alla loro integrazione in un Piano di Gestione Forestale, si forniscono le seguenti indicazioni.

I riferimenti normativi da prendere in considerazione sull'argomento sono:

- l'articolo 5, comma 2, lettera a) del TUFF il quale esclude dalla definizione di bosco le formazioni arboree o arbustive, di origine naturale o artificiale, insediatesi su superfici abbandonate a seguito di attività agro-silvo-pastorali, riconosciute meritevoli di tutela e ripristino tramite:
- Piani paesaggistici regionali, ai sensi degli articoli 143 e 156 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio);

- Accordi di collaborazione stipulati ai sensi dell'articolo 15 della Legge 7 agosto 1990, n. 241, tra le strutture regionali competenti in materia agro-silvo-pastorale, ambientale e paesaggistica e gli organi territoriali del Ministero della Cultura.
- l'articolo 7, comma 11 del TUFF che demanda al Decreto Ministeriale 12 agosto 2021 la definizione dei criteri minimi nazionali per il riconoscimento dello stato di abbandono delle attività agro-pastorali e il ripristino delle suddette superfici. In particolare:
- l'articolo 2 del DM 12 agosto 2021 disciplina il riconoscimento delle superfici meritevoli di tutela e ripristino tramite i suddetti strumenti pianificatori, senza limiti di superficie.
- l'articolo 3, comma 1 del DM 12 agosto 2021 consente il ripristino delle attività agro-pastorali su superfici abbandonate fino a un massimo di 3 ettari in assenza degli strumenti di cui all'articolo 2, previa verifica documentale dello stato di abbandono.
- l'articolo 6, comma 6 del TUFF che promuove i Piani di Gestione Forestale (PGF) come strumenti indispensabili per la gestione attiva delle risorse forestali, inclusi gli interventi di ripristino delle attività pastorali su superfici escluse dalla definizione di bosco.

Premesso quanto sopra, per il ripristino delle attività agricole e pastorali su superfici superiori ai 3 ettari, il disposto normativo di riferimento è l'articolo 5, comma 2, lettera a) del TUFF, in combinato con l'articolo 2, comma 1 del DM 12 agosto 2021, che consente di autorizzare interventi su qualsiasi estensione tramite:

- a) Piani paesaggistici regionali, che individuano le superfici meritevoli di tutela e ripristino e ne definiscono le norme d'uso;
- b) Accordi di collaborazione, stipulati tra le strutture regionali competenti e il Ministero della Cultura, qualora i piani paesaggistici non siano disponibili o non disciplinino le aree interessate.**

Il Piano di Gestione Forestale, previsto dall'articolo 6, comma 6 del TUFF, rappresenterà lo strumento operativo per pianificare e autorizzare gli interventi di ripristino, come il recupero di pascoli invasi da vegetazione arborea spontanea o da impianti storici di conifere.

Si rammenta, inoltre, che non sono ammissibili al ripristino le superfici con habitat di interesse comunitario, boschi di protezione diretta, o aree rimboschite per compensazione (art. 3, comma 2, DM12 agosto 2021).

Per gli "impianti storici di conifere" presenti su aree a pascolo, così come rappresentato, si evidenzia che queste superfici sono eleggibili per il ripristino (ex art. 5, comma 2, lettera a) del TUFF) se giudicate meritevoli di ripristino delle attività agricole e pastorali preesistenti. Occorrerebbe, inoltre, verificare la presenza di **eventuali accordi contrattuali in merito alla destinazione e durata dell'impianto** e all'eventuale necessità di una **valutazione paesaggistica stante il loro valore storico (ex art. 7, comma 12, TUFF).**

Considerato quindi il chiarimento del MASAF la Fondazione, seguendo l'iter di approvazione regionale:

- **-richiede che per l'approvazione del Piano di Gestione**, per gli aspetti sopracitati, venga attivato un' Accordo di collaborazione stipulati ai sensi dell'articolo 15 della Legge 7 agosto 1990,n. 241, tra le strutture regionali competenti in materia agro-silvo-pastorale, ambientale e paesaggistica e gli organi territoriali del Ministero della Cultura.
- **-ha inserito** nel Piano di Gestione le valutazioni occorrenti relative a:

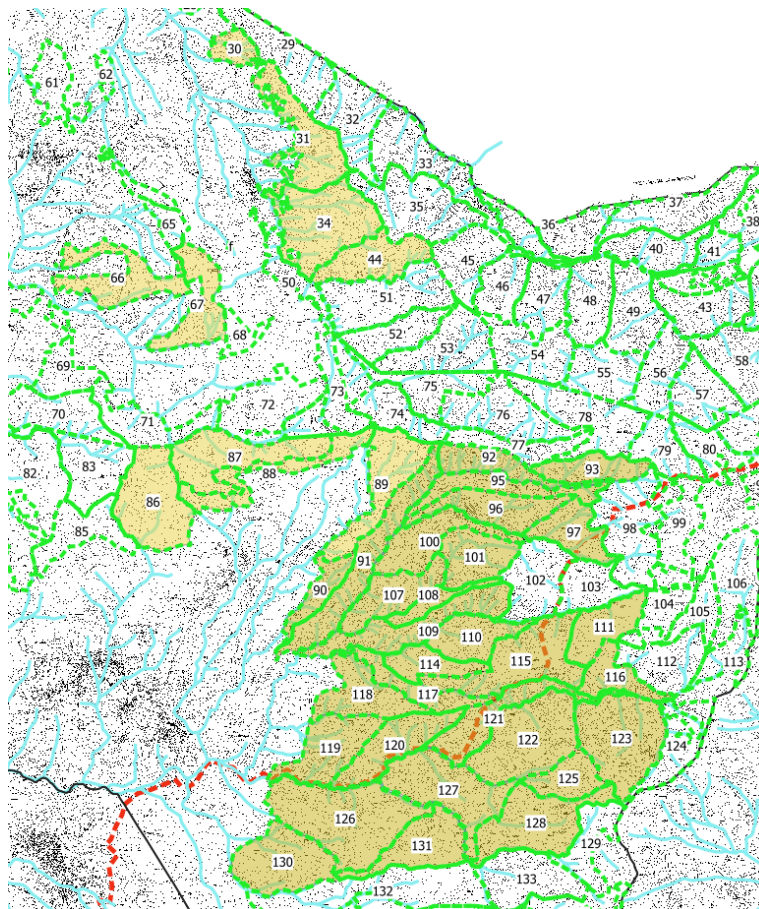
*MIPAAF\_2021\_0365201\_Allegato\_DM\_attivita\_agropastorali ... Articolo 3 (Criteri minimi)*

*1. Nel rispetto dei principi di esclusione dettati al comma 2, le superfici in stato di abbandono colturale di cui all'articolo 5, comma 2, lettera a) possono essere riconosciute meritevoli di tutela e ripristino delle attività agricole e pastorali preesistenti secondo le disposizioni previste all'articolo 2 del presente decreto, o, in assenza degli strumenti di cui all'articolo 2, comma 1, per un'estensione non superiore ai 3 ettari, previo accertamento da parte delle autorità competenti sulla base di una o più delle seguenti documentazioni utili a dimostrare la presenza stabile e continuativa di precedenti colture agro-silvo-pastorali sulle superfici oggetto di eventuale ripristino:*

*a) fotografie aeree precedenti al 1990 a partire del volo GAI del 1954; b) documenti fotografici e di archivio non antecedenti al 1954, diversi dalle foto aeree, autentici e databili con certezza; c) decreti ministeriali e delibere regionali ex articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, di dichiarazione di notevole interesse pubblico, che individuino aree meritevoli di tutela per la presenza di specifiche attività agricole e pastorali; in tale caso si potrà prescindere dal limite di superficie di cui al comma 1, fatte salve le specifiche esigenze di tutela dettate dal suddetto vincolo; d) indagini storico-ambientali svolte tramite consolidate metodologie scientifiche su dati non antecedenti al 1954 quali ad esempio indagini palinologiche, dendrocronologiche, storico archivistiche che dimostrino la presenza stabile e continuativa di precedenti attività colturali, agricole o pascolive; e) presenza di sistemazioni idraulico-agrarie, terrazzamenti, muri a secco, ciglioni o manufatti destinati a colture agricole o pastorale ed altre lavorazioni del terreno chiaramente identificabili che testimoniano la precedente stabile e continuativa attività non antecedentemente al 1954, attestati da apposita perizia giurata; f) colture agricole e pastorali tuttora rilevabili, ancorché invase da vegetazione arborea, arbustiva o entrambe, attestati da perizia giurata; g) contratti notarili di compravendita e dati contenuti nel fascicolo aziendale, purché non in contrasto con altri atti pubblici, in cui sia descritta la qualità di coltura presente al momento della stesura dell'atto; non sono considerati validi gli atti antecedenti al 1954 e i soli documenti catastali; h) inserimento negli elenchi di cui l'articolo 3, comma 4, del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123.*

*Non possono essere riconosciute, ai fini del ripristino delle attività agricole e pastorali di cui all'articolo 5, comma 2, lettera a) del decreto legislativo 3 aprile 2018 n. 34, le seguenti aree: a) superfici forestali in cui siano presenti habitat e specie di interesse comunitario: o inclusi nei siti della rete Natura 2000 o di particolare interesse ecologico riconosciuti dalla normativa vigente o dalla pianificazione territoriale o ricadenti in aree protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394; b) superfici con formazioni forestali aventi funzione di protezione diretta di abitati, di beni e infrastrutture strategiche di cui all'articolo 3, comma 2, lettera r) del decreto legislativo 3 aprile 2018 n. 34, e riconosciuti dalla normativa regionale vigente; c) formazioni forestali ricadenti in aree*

tutelate ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ad eccezione delle aree ricadenti nella casistica indicata al comma 1, lettera c); d) superfici oggetto di interventi diretti e volontari di rimboschimento o imboschimento, derivanti da procedure di compensazione, anche ai fini dell'articolo 8 del D.lgs. 34/2018.



Alla luce di quanto sopra esposto sono state valutate le richieste di alcune frazioni di ampliare le aree pascolive. L'attuazione del recupero avverrà in funzione della presenza di allevatore che manifestino interesse e/o della possibilità di accedere a bandi di finanziamento.

## 17.2. APICOLTURA

In presenza di condizioni ambientali e climatiche nuove la Fondazione è orientata a sperimentare adeguate forme di utilizzo dei beni collettivi.

In particolare la valorizzazione dei pascoli potrebbe rappresentare un ausilio per la generalità degli insetti impollinatori ed essere di aiuto allo sviluppo dell'apicoltura, per il momento attività di nicchia e artigianale.

Lo sviluppo dell'apicoltura, fonte di reddito per l'economia locale, potrebbe rappresentare anche un volano di promozione turistica mediante l'avvio di un progetto di coinvolgimento di un utenza turistica urbana che potrebbe assumere la denominazione **"Adotta un alveare"**.

## 18.FILIERA TURISTICO CULTURALE

### 18.1. VALORIZZAZIONE DELLA MEMORIA E DEI SAPERI LOCALI

Uno degli esiti delle attività partecipate con la popolazione delle frazioni ha riguardato la riscoperta di tradizioni, consuetudini, esperienze operative, specificità linguistiche su luoghi e fatti, patrimonio dei soci più anziani.

Non si tratta ovviamente di un semplice esercizio culturale di conservazione delle memorie e dei saperi ma l'occasione va letta per il contenuto tecnico ed operativo che le notizie ed i dati potranno fornire nello sviluppo delle attività.

Alcuni esempi.

Una delle più ricorrenti situazioni riguarda la progressiva confusione dei tracciati (pedonali o carrabili) tra il sedime "pubblico" (strade comunali e vicinali a catasto) ed i tracciati "di fatto" consolidati e percorsi correntemente negli ultimi decenni.

Ne risulta una difficile convivenza tra il "diritto" di transito, di uso, compresi i doveri di manutenzione (l'obbligo di manutenzione e gestione della strada vicinale pubblica incombe sui proprietari dei fondi e sul Comune che devono istituire un consorzio obbligatorio; la ripartizione delle spese viene effettuata per i proprietari in base alle quote millesimali del piano di riparto e per il Comune in base alla quota deliberata: da 1/5 a 1/2 in ragione dell'importanza della strada).

Si ricorda inoltre a questo riguardo la necessità di riordino della materia in vista della richiesta di iscrizione dei sentieri alla REL - Rete Escursionistica Ligure.

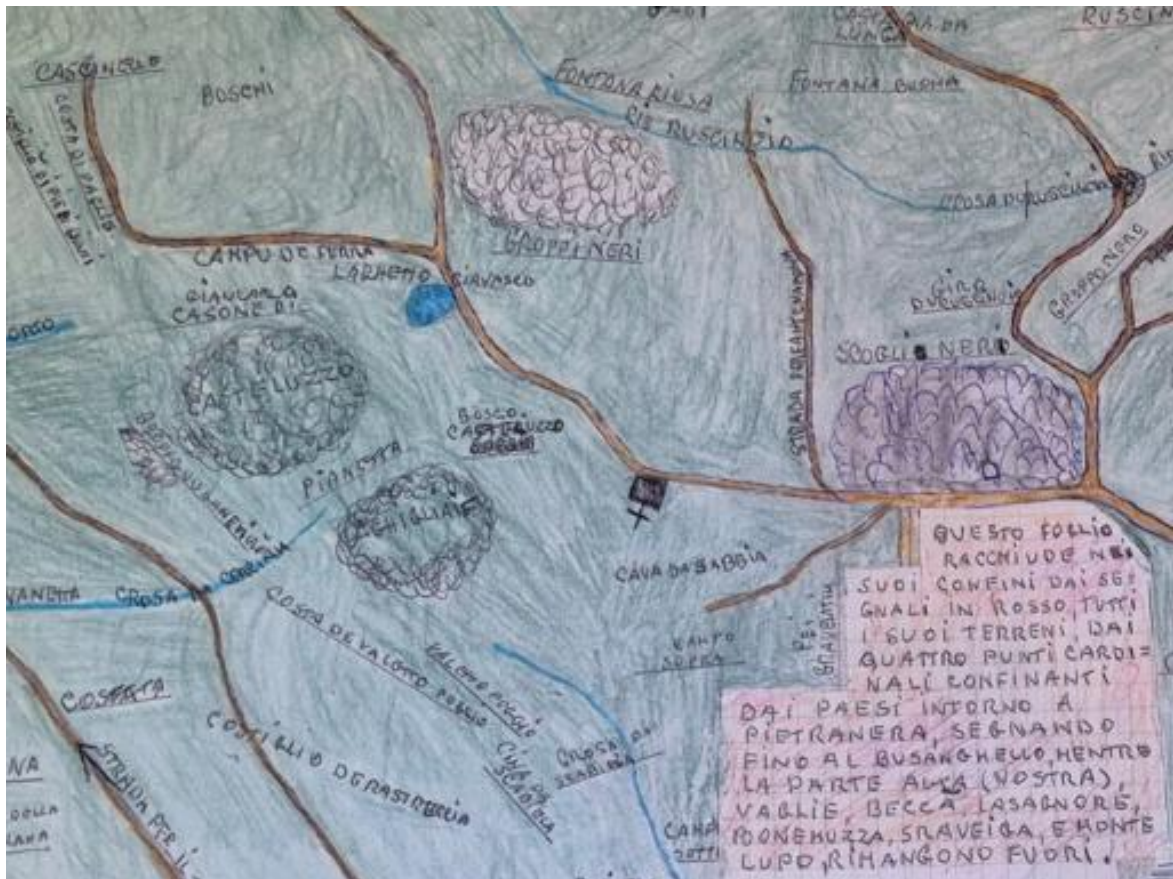
Un secondo aspetto è la perdita e/o banalizzazione dei toponimi che è avvenuta in due fasi: la prima alla levata del catasto nei primi decenni del secolo scorso, la seconda alla formazione delle Carte Tecniche Regionali che rispetto ad esempio alle carte IGM hanno disperso o modificato numerosi toponimi.

Anche in questo caso la vicenda non è solo culturale ma strettamente tecnica/operativa infatti nel toponimo "corrette e ben interpretato" si ritrovano sempre importanti notizie sulla caratteristica intrinseca del luogo, sugli usi del territorio.

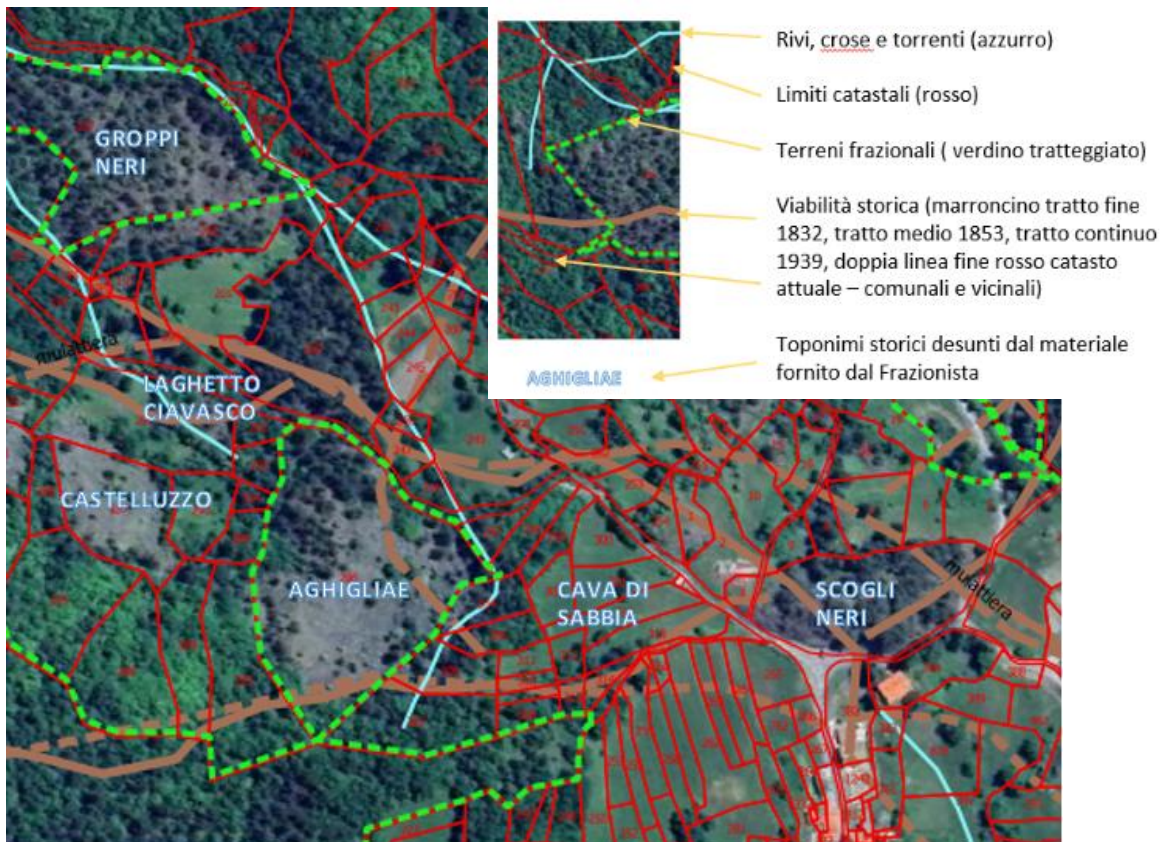
Facile quindi immaginare i risvolti che queste notizie e dati potranno avere se non saranno dispersi.

Un primo esempio concreto di questa attenzione è emerso dalle attività partecipative presso la Frazione di Foppiano. Il Comitato Frazionale ha fornito interessante materiale che fornisce notizie storiche, operative, confinarie, racchiuse in una raccolta di carte manoscritte redatte accuratamente da un frazionista classe 1931 tuttora vivente e disponibile alla collaborazione!

Di seguito un piccolo frammento e la valorizzazione delle notizie con trasposizione sul data base GIS della Fondazione:



Stralcio Pietranera



Riporto su GIS

*Esempio delle definizioni dei confini tra Beni Frazionali stabilite pre Legge Usi Civici 1929: discordanze tra Pietranera e Foppiano: esiti dell'assegno del 1907 circa 30 ettari migrati dalla frazione di Pietranera alla frazione Foppiano.*



A questo proposito potrebbe essere fattibile la proposta tramite UNIGE di interessare studenti o ricercatori per l'approfondimento tramite una tesi di laurea o di dottorato ed inoltre provvedere alla conservazione dei documenti (oltre che presso la famiglia e la Fondazione) anche presso il Catalogo Nazionale dei Beni Culturali e/o l'Archivio di Stato competente.

La Fondazione inoltre potrà attivarsi per richiedere la conservazione presso il progetto DIGItalia promosso dal PNRR per la specifica conservazione digitale del patrimonio culturale.

Come si può immaginare dal breve esempio il riporto dettagliato dei dati è un'operazione che il presente Piano propone come attività futura.

Un terzo filone culturale è certamente quello della ricostruzione delle genealogie delle famiglie storiche, operazione che potrebbe anche aiutare a riallacciare le relazioni con i discendenti degli emigrati e favorire un turismo di ritorno o delle origini, con possibili benefici anche economici per il territorio.

Questi tre aspetti costituiranno ambito di attenzione non secondario della Fondazione nel prossimo periodo.

## **18.2. PAESAGGI ED EMERGENZE STORICO ARCHEOLOGICHE**

La Fondazione ha una convenzione con Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia – DAFIST (Università degli Studi di Genova per predisporre una documentazione puntuale, con identificazione sito tramite coordinate GPS e documentazione fotografica e schedografica (eventuale rilievo con GPS differenziale), di tracce, manufatti ed emergenze, che riguardano pratiche di gestione delle risorse ambientali e opere di sistemazione storiche e lungo le percorrenze pedonali (murature a secco, scalini, pose, acciottolati, edifici, canalizzazioni, ponti, regimazione acque, carbonaie, ecc.), corrispondenti con i tracciati di viabilità comunale e interpodereale all'interno ed in adiacenza alle

proprietà identificate come beni collettivi delle frazioni di Garbarino, Loco, Moglia e Spescia, Rovegno (Zerbo-Poggio-Valle), Foppiano, Pietranera, Casanova.

Il risultato dell'incarico è un documento sulle ricerche di archeologia rurale e del paesaggio condotte nel Comune di Rovegno, focalizzandosi sulla gestione delle risorse ambientali e sulla viabilità storica nella Val Trebbia.

---

[link documento Archeologia Rurale UNIGE](#)

---

Le indagini hanno incluso la documentazione di tracce, manufatti e opere storiche lungo percorsi storici. Sono state analizzate le trasformazioni delle pratiche di gestione delle risorse nel tempo.

L'indagine archeologica nel Comune di Rovegno è stata condotta attraverso ricognizioni sul campo, con l'obiettivo di documentare le pratiche di gestione delle risorse nel tempo. La ricerca è stata diretta dalla Professoressa Anna Maria Stagno e ha coinvolto diversi ricercatori e membri della comunità locale.

Obiettivo della ricerca è di comprendere le modifiche nella gestione delle risorse e il loro impatto sulla vegetazione.

Fonti Utilizzate per la ricerca:

- a) Fonti storiche, cartografiche e orali per ricostruire la storia delle pratiche produttive e la viabilità storica. Le fonti cartografiche hanno permesso di analizzare le trasformazioni nel tempo.
- b) Consultazione di una ricca bibliografia e materiale fornito dal Comune di Rovegno.
- c) Fonti cartografiche: Minuta di campagna del 1928, Gran Carta degli Stati Sardi del 1853, carta IGM del 1939, carta tecnica regionale 1996-2000.
- d) Fonti orali, importanti per la ricostruzione delle attività produttive.

Le ricognizioni sono state effettuate nei mesi di febbraio, marzo, aprile e giugno 2024. È stato scelto un metodo di ricognizione estensivo non sistematico, adatto alla morfologia del territorio di Rovegno. Ogni unità topografica è stata documentata con schede specifiche.

Documentazione tramite schede di Unità Topografica (UT) redatte tra il 1998 e il 2005. Ogni UT è stata localizzata tramite GPS e descritta in dettaglio.

È stato creato un catalogo tipologico delle Unità Topografiche (UT) individuate, che include diverse categorie di tracce archeologiche. Questo catalogo facilita la consultazione e l'analisi delle informazioni.

Il catalogo comprende sistemazioni idriche, strutture murarie, tracce di attività produttive, viabilità, sistemazione di versanti e vegetazione.

Esempi di UT: fontane, mulini, sentieri, aree terrazzate. Ogni UT è identificata con un numero progressivo e una descrizione dettagliata.

L'analisi della viabilità storica ha rivelato un aumento del numero di tracciati nel tempo, confrontando diverse carte storiche. Questo ha fornito informazioni preziose per le indagini di terreno.

Il confronto tra carte storiche del 1853 e del 1939 ha mostrato un aumento di mulattiere e sentieri. La carta IGM del '39 presenta una maggiore uniformità con la situazione attuale. Si identificano sentieri che corrispondono a percorsi secondari nelle carte storiche.

Il documento descrive diverse aree di studio con unità topografiche documentate, evidenziando le strutture e le attività produttive presenti. Le aree analizzate includono Casanova, Pietranera, Garbarino, Foppiano, Rovegno e Loco-Barbieri.

Casanova: include mulino, ponte, carbonaie, strutture in muratura e legno, aree terrazzate e fontane.

Pietranera: presenta strutture lignee, murarie e in lamiera, oltre a fontane e aree terrazzate.

Garbarino: documenta una struttura muraria e diverse aree aperte e muri a secco.

Foppiano: evidenzia un mulino e strutture murarie, con aree terrazzate e gestione delle risorse idriche.

Rovegno: include strutture murarie, gallerie per estrazione mineraria e aree terrazzate.

Loco-Barbieri: presenta strutture in muratura e legno, fontane e aree terrazzate.

### Conclusioni e Prospettive Future

Documentazione delle tracce storiche e interazione uomo-ambiente in Val Trebbia.

Necessità di ulteriori ricerche, interviste e scavi per approfondire la cronologia e il patrimonio storico-paesaggistico.

### Mulini e Strutture Idrauliche

Il testo descrive vari mulini e strutture idrauliche situate nella zona di Casanova e Foppiano, evidenziando il loro stato di conservazione e le caratteristiche architettoniche. Queste strutture, come mulini a ruota verticale, sono state utilizzate storicamente per la macinazione e altre attività produttive.

Mulino a ruota verticale in ottimo stato di conservazione, con ruota e canalina per il trasporto dell'acqua.

Dimensioni del mulino: 5x6 metri; presenta finestre e porte di accesso.

Presenza di macine integre nelle vicinanze, suggerendo un utilizzo continuativo.

Il mulino è ipoteticamente funzionante se azionato.

### Ponti e Vie di Comunicazione

Il documento menziona ponti e strade che facilitano la viabilità nella zona, con dettagli sulla loro struttura e accessibilità. Queste infrastrutture storiche sono state utilizzate per il passaggio di persone e animali.

Ponte in pietra ad una campata, lungo circa 10 metri, non più accessibile.

Strada asfaltata che parte dalla SP18, larga circa 2,10 metri, segnalata come mulattiera nel 1939.

Sentieri che permettono il passaggio di persone e animali, segnalati come mulattiere nel 1939.

### Aree Aperte e Terreni Agricoli

Il testo descrive diverse aree aperte e terrazzate, suggerendo un utilizzo agricolo e per il pascolo. Queste aree sono caratterizzate da vegetazione e terreni in leggera pendenza.

Aree aperte delimitate da alberi di recente formazione, con tracce di pascolo.

Terreni terrazzati con ampiezza variabile, utilizzati per l'agricoltura.

Estensione delle aree terrazzate varia da 510 m<sup>2</sup> a 1500 m<sup>2</sup>.

### Strutture in Muratura e Rovine

Vengono descritte diverse strutture in muratura, alcune in stato di crollo avanzato, che potrebbero aver avuto funzioni agricole o di ricovero. La loro conservazione varia, con dettagli sulle aperture e le dimensioni.

Strutture murarie in pietra e malta, alcune con copertura a doppio spiovente.

Dimensioni delle strutture variano, con misure che vanno da 5,40 m a 14,40 m.

Funzioni ipotizzate includono stalle, fienili e ricoveri per attrezzi.

### Fontane e Risorse Idriche

Il documento menziona fontane storiche, evidenziando la loro importanza nella gestione delle risorse idriche. Queste strutture sono spesso circondate da recinzioni e presentano caratteristiche architettoniche specifiche.

Fontane in pietra, come la "fontana del vino", con misure specifiche.

Strutture progettate per la gestione e l'approvvigionamento di acqua.

Presenza di recinzioni in legno attorno alle fontane.

### Boschi e Gestione Forestale

Il testo evidenzia la presenza di boschi di castagni e altre specie arboree, suggerendo pratiche di gestione forestale per la raccolta delle castagne. Queste aree sono caratterizzate da vegetazione di recente formazione.

Boschi di castagni con tracce di capitozzatura e ceduzione.

Utilizzo ipotizzato per la raccolta delle castagne e la loro lavorazione.

Presenza di roverelle e pini di recente formazione.

### Gallerie e Attività Minerarie

Il documento descrive gallerie storiche utilizzate per l'estrazione del rame, con dettagli sulle loro caratteristiche strutturali e storiche. Queste gallerie hanno una lunga storia di utilizzo e gestione.

Galleria del Linajuolo, con accesso ad arco e cunicoli interni.

Attività mineraria documentata dal 1600, con gestione da parte di diverse ditte nel corso degli anni.

Galleria del Francese, attiva fino ai primi anni del Novecento.

### Strutture Recenti e Attività Contemporanee

Il testo menziona strutture più recenti, come ricoveri per attrezzi e aree terrazzate, suggerendo un utilizzo attuale. Queste strutture sono spesso in buono stato di conservazione.

Strutture in legno e lamiera, utilizzate come ricoveri per attrezzi.

Aree terrazzate con tracce di muri a secco, utilizzate per scopi agricoli.

Presenza di strutture chiuse a chiave, suggerendo un utilizzo attuale.

La Fondazione utilizzerà lo studio per predisporre programmi organici di valorizzazione dei beni rurali e culturali sotto il profilo turistico e progetti di riqualificazione sulla base dei bandi di finanziamento che si renderanno disponibili, come già avvenuto per il ponte medioevale di Casanova e l'antico mulino di Foppiano.







## **18.3. TURISMO SOSTENIBILE E ATTIVITÀ OUTDOOR**

Le risorse ambientali, i manufatti rurali e i beni culturali costituiscono punti di forza per promuovere un'offerta turistica esperienziale e sostenibile, sport e attività all'aria aperta.

Le azioni che la Fondazione intende avviare sono:

- (A) promuovere l'escursionismo attivo, ovvero sensibile ai beni naturali (castagneti, faggete e pascoli montani), paesaggistici e ai manufatti rurali presenti lungo i percorsi, orientato anche alla cura, conservazione, manutenzione del territorio e delle sue peculiarità;

- (B) valorizzare gli sport all'aria aperta equitazione, orienteering, tiro a segno, mtb, trial ed enduro, individuando aree e percorsi dedicati, in modo tale da rendere sicura e compatibile la fruizione da parte delle diverse utenze;
- (C) sviluppare d'intesa con i comuni dell'Alta Val Trebbia, un sistema di segnaletica, che possa rappresentare anche un brand identificativo del territorio e delle sue opportunità, accompagnato da un'informazione digitale e per quel che riguarda i percorsi da una mappatura gps:

Attività	Descrizione	Periodo ideale
 Escursionismo REL	Trekking su sentieri accatastati, con segnaletica e QR code	Primavera–Autunno
 MTB & E-MTB	Percorsi ad anello su sterrati e carrarecce, con vari livelli	Tutto l'anno
 Trial & Enduro	Tracciati dedicati su piste forestali autorizzate	Estate–Autunno
 Trekking a cavallo	Collaborazione con maneggi locali, itinerari tra pascoli	Primavera–Estate
 Ciaspolate	Escursioni invernali nei boschi di faggio innevati	Inverno
 Forest bathing	Esperienze immersive nel bosco, guidate da esperti	Tutto l'anno

Lo sviluppo del turismo sostenibile e degli sport all'aria aperta necessita di un sistema di ospitalità diffusa e in rete per la cui realizzazione la Fondazione s'impegna a collaborare altri soggetti, pubblici e privati, in Alta Val Trebbia e altre aree interne.

A fronte di una ricettività insufficiente e di un patrimonio immobiliare poco utilizzato (in passato destinato in parte ad attività alberghiere) è necessario implementare rifugi e posti tappa, custoditi e incustoditi, agriturismi, B&B, alberghi diffusi nei borghi abbandonati, campeggi e aree di sosta per camper e van, creando i presupposti per una domanda di mercato destagionalizzata in grado stimolare le proprietà ad investire sulla base di un'offerta coordinata e qualificata.

I servizi da implementare che possono qualificare detta offerta sono a titolo esemplificativo ancorché non esaustivo:

- a) mappatura GPS, segnaletica e cartellonistica aggiornata
- b) aree attrezzate,
- c) colonnine ricarica e-bike
- d) depositi e officine MTB
- e) pacchetti esperienziali

- f) servizi navetta e transfer per escursionisti
- g) contratti di rete tra operatori economici e associazioni
- h) collaborazioni con associazioni (CAI, FIE, UISP, FMI) per eventi sportivi e formativi
- i) piattaforma web con prenotazioni, mappe e eventi, servizi di comunicazione e informazione

Finanziamenti attivabili:

**PSR Liguria – Misura 7.5 e 16.7** per infrastrutture turistiche e reti territoriali

**Bandi REL Regione Liguria** per manutenzione e segnaletica

**GAL Verde Mare** per ospitalità rurale e promozione

Sentieristica, trekking, bike park, forest bathing.

Agriturismi, rifugi, esperienze immersive (es. “giornata da boscaiolo”).

Eventi stagionali: sagre, fiere, workshop.

Risorse ittiche : pesca sportiva sul T. Pesca

Dolmen Park alla pineta di Rovegno

Ipotesi nuovo impianto fisso

Per questi aspetti si segue una doppia linea di azione:

- sostegno operativo alle esperienze già in atto (MC Alta Val Trebbia e MC della Superba ...) proseguendo l’assistenza e la collaborazione già in atto
- formazione di pacchetti di offerta (localizzazione, caratteristiche dei luoghi, opportunità, accessibilità...) da proporre ad entità economiche o broker per attivare esperienze di Forest e Mindfulness for Business, Forest bathing .... (attività multisensoriali all’interno di un ambiente naturale) abbinata alla presenza di rifugi (casette nel bosco) e percorsi attrezzati

Di seguito le aree individuate per queste attività:

### **Occupazione e imprenditorialità**

**Start-up rurali:** incubazione di imprese giovanili e femminili.

**Formazione:** corsi per operatori forestali, guide ambientali, controllori funghi

**Bandi attivabili:**

GAL Verde Mare

Bando SRE04 per nuove imprese extra-agricole

Accordi con Comuni, GAL, ente parco Antola, associazioni.

## 19.SERVIZI AMBIENTALI

### 19.1. MANUTENZIONE VIABILITÀ DI SERVIZIO E SENTIERISTICA

La manutenzione della sentieristica è stata storicamente l'aspetto più pregnante della presenza dell'uomo sul territorio boschivo. La viabilità di servizio, nelle sue forme immediate, era assicurata quotidianamente dal transito delle persone per le loro attività relative al pascolo, allo sfalcio, al legnatico. Ognuno aveva alla cintola una roncola per allontanare i rovi durante il passaggio. Per i sentieri più importanti che dovevano garantire il transito degli animali da soma, dei carro/slitte per il trasporto del legname e delle "reti" di foraggio si rendevano necessari interventi più strutturali quali muri a secco, ciottolati, canalizzazioni delle acque.

A questo scopo le comunità provvedevano attraverso le cosiddette "comandate"; giornate di lavoro che ogni famiglia doveva mettere a disposizione per quando "al suono della campana" di anno in anno secondo le priorità concordate tali interventi venivano attuati. Le famiglie che non erano in grado di fornire l'apporto diretto stabilito, provvedevano con risorse per i mezzi necessari.

La memoria di tali esperienze è rimasta ed è stata richiamata, anche dai più giovani, nelle ultime assemblee dei soci. Per non lasciare questo entusiasmo a livello romantico, destinato alla frustrazione a causa del più volte richiamato spopolamento, occorre individuare forme rispondenti alla situazione attuale:

- a) regolamentando anche attraverso una specifica sezione del Registro l'azione dei volontari con le previste coperture assicurative e con la formazione per l'utilizzo degli strumenti
- b) ingegnerizzando le positive esperienze avviate con i "nuovi frequentatori dei boschi", le associazioni che operano nel settore outdoor.

A quest'ultimo proposito va evidenziato come questo sia un ambito di particolare impegno sul piano culturale ed educativo. Accanto agli aspetti concreti con cui ci si è misurati in questi primi anni della Fondazione (l'azione delle società sportive per le iniziative concordate ha consentito di riaprire sentieri nel tempo chiusi dalla vegetazione e le clausole di garanzie contrattualizzate hanno consentito la manutenzione anche straordinaria di alcuni sentieri), si è reso necessario un intervento paziente di tipo educativo. Non è di immediata soluzione portare a fattor comune le opinioni ed i sentimenti di chi è rimasto a presidiare il suo territorio con quelle di chi "viene da fuori".

Naturalmente la Fondazione dovrà prevedere nell'ambito della propria programmazione annuale e sulla base delle proposte presentate dai Comitati dei Monti frazionali specifiche poste di bilancio per interventi propri e per sostenere la partecipazione a specifici bandi regionali.

La Fondazione opera per creare una unità operativa o una modalità di gestione dedicata alla manutenzione della viabilità forestale e della sentieristica, basata su volontariato organizzato, associazioni outdoor e finanziamenti regionali per garantire la manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità forestale di servizio e della rete escursionistica

<b>Ruolo</b>	<b>Soggetti coinvolti</b>	<b>Funzioni</b>
<b>Coordinamento tecnico</b>	Fondazione	Pianificazione interventi, rapporti con Regione
<b>Squadre operative</b>	Soci volontari, associazioni outdoor	Manutenzione sentieri, segnaletica, pulizia
<b>Supporto formativo</b>	Enti accreditati	Formazione base su sicurezza, cartografia, uso attrezzi
<b>Monitoraggio e rilievo</b>	Volontari esperti / guide ambientali	Rilevamento danni, mappatura tracciati, reportistica
<b>Segreteria e comunicazione</b>	Fondazione	Gestione documentazione, promozione, eventi

Attività previste:

- 1) Manutenzione ordinaria (sfalcio, pulizia, segnaletica)
- 2) Ripristino tracciati danneggiati da eventi atmosferici
- 3) Interventi su mulattiere e viabilità forestale secondaria
- 4) Installazione cartellonistica e QR code informativi
- 5) Collaborazione con PGF per interventi integrati
- 6) Finanziamenti regionali disponibili

Constato che la maggior parte dei sentieri del territorio per disimpegno del soggetto manutentore sono stati sospesi dal REL e che la regolare iscrizione è un requisito essenziali per le azioni che si intendono intraprendere, non ultimo la partecipazione a bandi, è stato avviato in collegamento a quanto sopra il percorso per il riconoscimento della Fondazione come soggetto manutentore della Rete Escursionistica Ligure (REL) per i sentieri nel Comune di Rovegno.

Ecco come potrebbe strutturarsi questa proposta:

1. Funzioni principali
  - 1.1. Manutenzione ordinaria e straordinaria dei sentieri accatastati nel territorio comunale
  - 1.2. Monitoraggio dello stato dei percorsi e segnalazione criticità alla Regione
  - 1.3. Gestione della segnaletica secondo gli standard REL
  - 1.4. Promozione e valorizzazione dei percorsi escursionistici
2. Ambito territoriale

- 2.1. Solo i sentieri accatastati nella Carta Inventario REL ricadenti nel Comune di Rovegno
- 2.2. Possibilità di estensione futura ad altri comuni limitrofi
3. Requisiti formali
  - 3.1. La Fondazione deve essere riconosciuta come soggetto gestore da parte del Comune e notificata alla Regione
  - 3.2. Deve operare in conformità con le linee guida REL e coordinarsi con gli enti territoriali (CAI, GAE, GAL)
4. Vantaggi
  - 4.1. Accesso a finanziamenti regionali ed europei (FEASR, PNRR, bandi outdoor)
  - 4.2. Maggiore continuità nella manutenzione rispetto a interventi saltuari
  - 4.3. Coinvolgimento diretto della comunità locale (volontari, scuole, associazioni)
5. Collegamenti strategici
  - 5.1. Inserimento nel Piano di Gestione Forestale come soggetto attuatore per la fruizione sostenibile
  - 5.2. Collaborazione con il CAI Liguria per la validazione dei percorsi e la formazione dei volontari

## **19.2. AREE IN GESTIONE A TERZI**

Con la concessione in comodato a ditte operanti nel settore codice ATECO 02 "SILVICOLTURA ED UTILIZZO DI AREE FORESTALI di beni collettivi e terreni affiliati alla Fondazione per la partecipazione a programmi di finanziamento regionali, nazionali e comunitari è possibile ottenere in contro partita interventi di miglioramento forestale, agricolo e pascolivo.

Il comodato di un fondo rustico o di altri beni agricoli costituisce una fattispecie negoziale di frequente impiego nella prassi agricola, caratterizzata dalla concessione gratuita e temporanea, effettuata sulla base di un rapporto fiduciario tra le parti. Dal punto di vista civilistico, esso trova la propria regolamentazione negli articoli 1803 e seguenti del codice civile, ove il comodato è definito come il contratto reale con il quale «una parte consegna all'altra una cosa mobile o immobile, affinché se ne serva per un tempo o per un uso determinato, con l'obbligo di restituire la stessa cosa ricevuta» (art. 1803 c.c.).

La gratuità costituisce un elemento essenziale del comodato, la cui causa negoziale è tradizionalmente rinvenuta nella liberalità del comodante e nell'assenza di una controprestazione patrimoniale propriamente detta. Tale carattere gratuito, tuttavia, non esclude la possibilità di porre a carico del comodatario obblighi accessori, purché questi non assumano natura di corrispettivo e siano di modesto valore, tali da non alterare la natura sostanzialmente gratuita del contratto.

La formula del comodato è prevista da Regione Liguria quale modalità di accesso ai bandi di finanziamento, fornendo anche uno schema esemplificativo di contratto di comodato e di contestuale affidamento in gestione a un'impresa dei terreni interessati, in cui si legge *“Il gestore (comodatario) si servirà di tali terreni per attività di gestione forestale ed interventi di sistemazione territoriale necessari per il perseguimento delle finalità previste dalla normativa forestale vigente e dalla misura M08 del PSR tra i quali, segnatamente, gli investimenti strutturali ed infrastrutturali previsti dalle diverse sottomisure della misura medesima, secondo le modalità definite nei progetti di intervento oggetto delle relative domande di aiuto, di cui le parti si dichiarano a conoscenza”*.

### **19.3. SISTEMAZIONI IDRAULICO FORESTALI ED IDRAULICO AGRARIE**

Tra i temi che la Fondazione ha proposto per lo sviluppo all'interno del Bando, alle sistemazioni idraulico-forestali e alla formazione catasto delle sistemazioni (storiche e attuali) era riservato un ruolo essenziale.

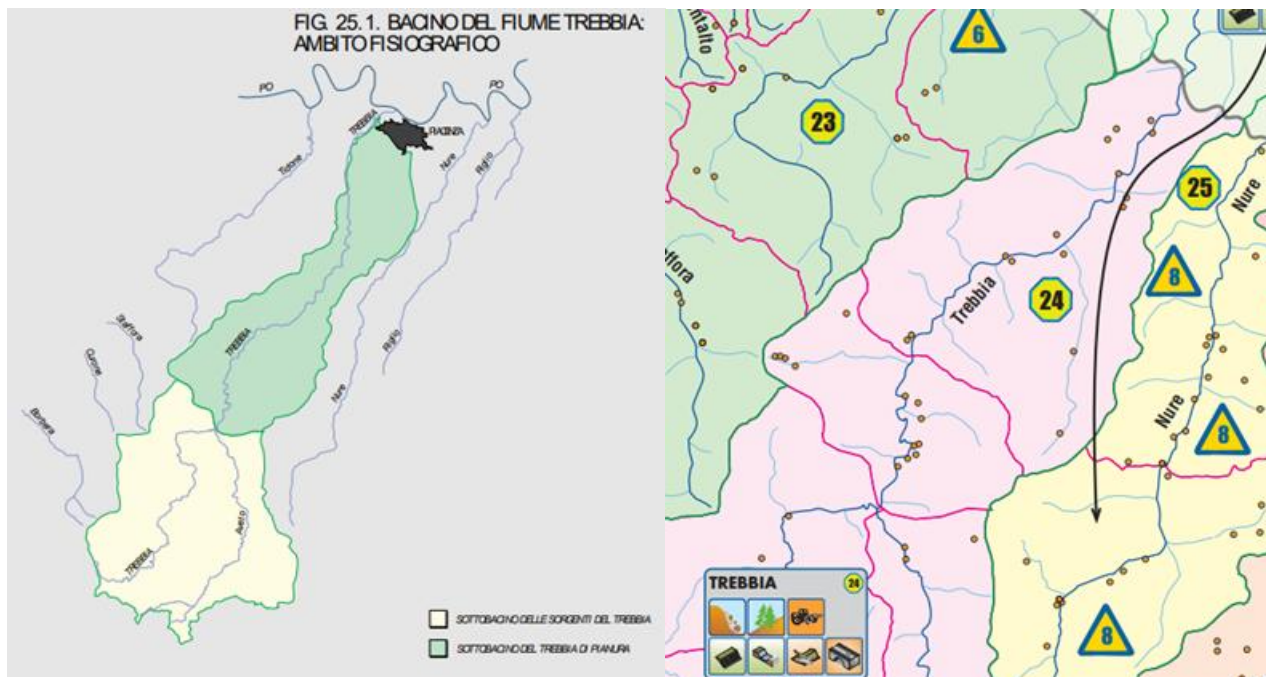
Si tratta infatti di una materia che coinvolge gli aspetti storici di formazione dei sistemi di gestione del territorio, di una materia che coinvolge importanti aspetti normativi, di una materia che merita un adeguato approfondimento per i risvolti sulla futura gestione collegata alla produttività ed alla salvaguardia della biodiversità.

Le norme regionali attuali sono recate dalla Legge regionale 22 gennaio 1999, n. 4, Norme in materia di foreste e di assetto idrogeologico:

*Art. 32. (Catasto delle opere di sistemazione idraulico forestale)*

*1. Il catasto delle opere di sistemazione idraulico forestale è contenuto nel Piano di bacino ai sensi dell'articolo 15 della l.r. 9/1993.*

Come noto il Piano di Bacino e nel caso del Comune di Rovegno, lo stralcio V.B.P (Variante Bacini Padani del PTC Provinciale) ed il PAI Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dell'ADBPO (Autorità di Bacino del Fiume Po) indagano e pianificano i grandi aspetti della regimazione dei bacini.



Localmente le esigenze di catalogare, individuare e proporre risoluzioni ed interventi devono riguardare una scala ben più dettagliata rispetto a quanto considerato dagli strumenti di pianificazione sopra citati.

Ancora esiste l'esigenza di rapportarsi con il Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n. 34, Testo unico in materia di foreste e filiere forestali (TUFF), per i criteri minimi nazionali inerenti agli scopi, le tipologie e le caratteristiche tecnico-costruttive della viabilità forestale e silvo-pastorale

Opere connesse alla gestione dei boschi e alla sistemazione idraulico-forestale secondo quanto disposto all'articolo 9 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34.

Quanto sopra con approfondimento rispetto ai "criteri minimi nazionali inerenti agli scopi, le tipologie e le caratteristiche tecnico-costruttive della viabilità forestale e silvo-pastorale, delle opere connesse alla gestione dei boschi e alla sistemazione idraulico-forestale secondo quanto disposto all'articolo 9 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34. "

Il Piano (vedi allegato [Piano di Gestione Forestale](#)) ha quindi tentato il coordinamento tra questi diversi aspetti, contemperando le esigenze normative regionali, nazionali e legate ai Piani di Bacino ed alle notizie storiche e gestionali raccolte nella fase di redazione.

La Fondazione ha predisposto un a base dati su GIS sulla quale sarà seguita nei prossimi anni la catalogazione dei rilevamenti e degli interventi attuati e da attuarsi.

Lo strumento sempre in aggiornamento considera:

- a) Categorie di viabilità da TUFF e da Legge Regionale
- b) Sistemazioni idraulico-forestali ed idraulico-agrarie: da studi UNIGE e da rilievi del Piano di Gestione
- c) Aggiornamento continuo

## 20.PIANIFICAZIONE AZIONI FUTURE

### 20.1. BREVE – MEDIO PERIODO 2026-2028

- a) Creazione di un sistema di accreditamento delle aziende forestali improntato a criteri di sostenibilità
- b) Assegnazione nuovi lotti di vendita di bosco in piedi
- c) Riordino e assegnazione contratti di affitto pascolo su Frazioni Casanova e Foppiano
- d) Partecipazione al nuovo CSR regionale su misure di miglioramento forestale e pascolivo, interventi sulla sentieristica e la fruizione boschi
- e) Riconoscimento della Fondazione quale Manutentore REL e iscrizione nuovi percorsi
- f) Avvio delle procedure per la monetizzazione crediti di carbonio (sostenibilità)
- g) Iscrizione Catalogo Boschi Vetusti
- h) Definizione di un progetto di recupero dei castagneti privati

### 20.2. LUNGO PERIODO 2028-2036

- i) Promozione di nuova imprenditoria nella filiera forestale e pascoliva,
- j) Valorizzazione dei prodotti locali e del turismo responsabile
- k) Sviluppo attività e sport outdoor (pesca sportiva, forest bathing, percorsi dedicati alla mtb e ai mezzi fuoristrada, ecc.)

## 21.PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA

### 21.1. PIANO DI SVILUPPO ECONOMICO FINANZIARIO

Il bilancio preventivo 2025 presenta le voci di COSTO / RICAVO aggregate come di seguito indicato:

COSTI		RICAUI	
spese generali varie	3.000,00 €		
locazioni passive	2.400,00 €		
assicurazioni e fideiussioni	7.000,00 €		
consulenza amministrativa e fiscale	5.000,00 €		
consulenza legale	2.500,00 €		
direzione e consulenza tecnica	5.000,00 €		
accantonamenti, interessi e altri oneri finanziari	9.000,00 €		
FILIERA FORESTALE		FILIERA FORESTALE	
		vendita di bosco in piedi	40.000,00 €
FILIERA SOTTOBOSCO		FILIERA SOTTOBOSCO	
corso formazione controllori funghi	2.400,00 €	vendita permessi raccolta funghi	5.000,00 €
commissioni vendita permessi funghi on line	250,00 €		
FILIERA PASCOLO		FILIERA PASCOLO	
		contratti di affitto	3.500,00 €
<b>TOTALE</b>	<b>36.550,00 €</b>	<b>TOTALE</b>	<b>48.500,00 €</b>

I ricavi, derivanti in misura maggiore dai contratti di vendita di bosco in piedi ma anche dai contratti di pascolo e dalla vendita dei permessi di raccolta funghi, hanno consentito in questi primi tre anni e mezzo di coprire abbondantemente i costi fissi di funzionamento, anche in misura maggiore rispetto alle risultanze del prospetto.

Questo ha consentito di coprire in buona parte le anticipazioni di spesa conseguenti ai finanziamenti ottenuti mediante la partecipazione a bandi.

Nel prossimo quinquennio si prevede un assestamento delle operazioni di taglio e conseguentemente dei relativi ricavi intorno ai 20.000 euro annui. Sarà pertanto necessario individuare altre fonti di reddito che potrebbero derivare:

- a) La cessione dei crediti da carbonio che potrebbe andare a regime nell'arco di due anni e che prudenzialmente (rispetto alla tabella previsionale riportata nel paragrafo dedicato) si stimano in 30.000 annui, considerato anche che l'immissione sul mercato dei crediti da carbonio presenta un costo ancora da quantificare nel dettaglio (+ 10.000 euro oltre alla compensazione delle minori entrate da taglio legna)
- b) L'incremento degli incassi derivanti dalla vendita dei permessi di raccolta funghi che potrebbero essere ragionevolmente raddoppiati a fronte di nuove politiche tariffarie - da concordare con il Comune di Rovegno - e con l'incremento dei controlli (+ 5.000 euro)
- c) I nuovi contratti di affitto pascolo con aggiunta di nuove aree pascolive (+ 15.000 euro a partire dal 2028)
- d) I ricavi dall'organizzazione di manifestazioni sportive, attività outdoor, eventi culturali e attività di formazione (+ 10.000 euro)

Questi maggiori ricavi (ca. 40.000 euro) verranno impiegati:

- In ragione di almeno il 15% ad opere di coltura e mantenimento del patrimonio silvo-pastorale (*Legge Forestale Art. 23.(Obblighi specifici dei piani). I piani di assestamento e di utilizzazione debbono prevedere l'obbligo da parte dell'ente proprietario di accantonare una somma non inferiore al 15 per cento delle entrate derivanti dall'utilizzazione del patrimonio silvo-pastorale, da destinare alla esecuzione di opere di coltura e di mantenimento del patrimonio stesso. L'importo delle somme accantonate viene comunicato al competente Ente delegato*)
- Il 50% dei proventi dalla vendita tesserino funghi viene accantonato per opere di miglioria e salvaguardia
- Per la parte rimanente la Fondazione intende utilizzare questi maggiori ricavi per il potenziamento della direzione amministrativa e della direzione tecnica, per l'assunzione di una unità di personale con rapporto di lavoro part-time (da definire il numero di ore) per presidiare le attività di gestione ordinarie e lo sportello operativo.

## 21.2. OPPORTUNITÀ DI FINANZIAMENTO

I progetti della Fondazione devono necessariamente essere finanziati con risorse acquisite mediante la partecipazione a programmi di finanziamento regionali, nazionali, comunitari, ma anche a bandi promossi da enti privati.

In considerazione della sua qualità di ente del terzo settore e di ente esponenziale della comunità locale per la gestione dei beni collettivi e degli usi civici la Fondazione può accedere a programmi di finanziamento diversificati. I principali riferimenti saranno:

<https://www.agriligurianet.it/it/> di Regione Liguria, con particolare riferimento al CSR 2023-2027

GAL VerdeMare Liguria <https://www.parcoantola.it/pagina.php?id=68> che gestisce le risorse PSR 2014-2022

Fondazione CARIGE <https://www.fondazionecarige.it/>

Fondazione Compagnia di San Paolo <https://www.compagniadisanpaolo.it/it/>

Terzo settore <https://www.cantiereterzosettore.it/> con attenzione anche alla galassia della cooperazione.

La Fondazione si è attivata per accedere ai fondi derivanti dal 5 per mille su IRPEF. Questa linea sarà maggiormente promossa nei prossimi anni incentivando la raccolta sulla base di proposte specifiche e valorizzando l'incremento di attenzione e presenza della generalità dei cittadini interessati alle attività outdoor sul territorio.

Sempre su progetti specifici nel settore dei beni culturali potrà essere attivato l'Art Bonus nel momento in cui la Fondazione potrà essere riconosciuta "Concessionario e/o Affidatario di beni culturali pubblici o Istituti e Luoghi della cultura appartenenza pubblica" in quanto gestore di beni collettivi.

Il tema del riconoscimento della Fondazione quale soggetto portatore di interessi generali e collettivi è fondamentale per l'accesso anche a molti bandi regionali, per cui sarà necessario interloquire con Regione Liguria perché possa riconoscere il ruolo "pubblico" di istituzioni come la Fondazione COMUNITÀ DEI MONTI ETS o la COMUNIONE FAMILIARE BOSCO FONTANA Fondazione di partecipazione ETS.

Un altro aspetto critico dell'accesso ai programmi di finanziamenti, è quello della necessità di anticipare gran parte e in certi casi la totalità delle somme assegnate, un tema che ha assorbito notevole energie in questa fase di avvio della Fondazione.

Non sempre, infatti, come nel caso del progetto finanziato dal Ministero, anche per la predisposizione del presente Piano, è possibile procedere senza impegnare il beneficiario a ricercare anticipazioni di cassa, finanziariamente onerose: la soluzione che ha consentito di procedere attraverso un conto dedicato, avvalendosi nella fattispecie dell'Agenzia di Acqui Terme (AL) della Banca Monte dei Paschi di Siena, accreditata col Ministero, è stata per un soggetto come la Fondazione con capacità finanziarie contenute, una nota positiva.

Al contrario per il progetto di restauro del ponte medioevale, dell'antico mulino e dei fontanili, ci si è dovuti le difficoltà e l'impegno per trovare soluzioni sono state straordinarie, anche se di utile esperienza per il futuro.

La natura associativa e partecipativa della Fondazione ha rivelato un buon livello di coinvolgimento della comunità anche sotto il profilo di accrescere le capacità finanziarie dell'ente, dal momento che da un lato i professionisti e le imprese coinvolti nella realizzazione dei progetti si sono resi disponibili non solo a rinunciare ad anticipazioni accettando di posporre i pagamenti al termine dei lavori, ma diversi soci hanno manifestato disponibilità a contribuire con prestiti infruttiferi ai pagamenti fino al ristoro dei finanziamenti previsti. L'ampliamento di queste opportunità sarà dunque oggetto di approfondimenti da parte della Fondazione.

Da queste prime esperienze si è potuto rilevare che le banche, anche quando nella loro organizzazione contemplano funzioni e risorse dedicate al Terzo Settore, all'atto pratico faticano ad essere efficaci, prevalendo alla fine dinamiche, modelli e procedure di ordine generale.

Proseguirà quindi lo sforzo di interlocuzione con le istituzioni e gli istituti bancari perché siano giustamente attenzionate le opportunità chiare e affidabili - come si ritiene siano i programmi e le azioni previste dal presente Piano - che si possono creare per il territorio e che devono essere sostenute per l'interesse generale che perseguono.

La Fondazione proseguirà, in concorso con altri soggetti del Terzo Settore e/o operanti su temi analoghi, con la sua azione di stimolo verso le istituzioni - in particolar modo la Regione Liguria, da cui dipendono gran parte dei programmi di finanziamento coerenti con gli obiettivi del Piano – perché siano rimodulati regole e procedure per l'erogazione delle risorse

Dovrà altresì essere ulteriormente sviluppato e strutturato l'autofinanziamento, non solo come precedentemente accennato (5x1000) e con la promozione degli apporti liberali di privati (donazioni), ma prevedendo specifici accantonamenti di bilancio per essere pronti a partecipare ai bandi di finanziamento.

In previsione della partecipazione ai Bandi e ai programmi di finanziamento la Fondazione ha fatto predisporre il FASCICOLO AZIENDALE come strumento essenziale per la partecipazione ai bandi regionali CSR sulla piattaforma AGEA ed anche strumento utile per individuare eventuali sovrapposizioni nei diritti di possesso dei terreni

---

[Link al FASCICOLO AZIENDALE](#)

---

## 22. COMUNICAZIONE ED ANIMAZIONE

Con la progettazione e realizzazione del sito web, come previsto dal Bando di finanziamento, è stato dato un forte impulso alle attività di comunicazione.

In questa prima fase sono stati sviluppati i temi della mission e dell'organizzazione che la Fondazione si è data; si è dedicato molto spazio a creare una consapevolezza dell'esistenza dei domini collettivi e delle relative problematiche giuridiche e gestionali, a illustrare le iniziative della Fondazione nei primi anni di vita allo scopo di renderla attrattiva e ampliare la base sociale.

L'implementazione del sito andrà nella direzione di una dinamica gestione delle news e della diffusione dei documenti prodotti dalla Fondazione.

Sono già stati individuati possibili altri contenuti del sito, inserendo pagine dedicate alle famiglie storiche (genealogie), alle tradizioni, alle storie locali molto spesso associate ai toponimi, alle attività outdoor e al turismo sostenibile e al turismo delle origini. Potrebbe essere necessaria una diversa articolazione o meglio la creazione di una serie di siti tematici collegati.

Parallelamente è stata avviata la comunicazione sui social network, facebook in particolare dove è stata creata la pagina della Fondazione su un profilo dedicato gestito dalla Direzione Amministrativa e un gruppo riservato ai soci per la comunicazione interna ma visibile pubblicamente:

<https://www.facebook.com/comunitadeimonti/>

<https://www.facebook.com/profile.php?id=61577706657156>

<https://www.facebook.com/groups/1272010040868699>

A tal fine sono stati definiti gli incarichi per gestire dinamicamente i profili social, promuovendo le news, gli eventi e le iniziative legate al territorio, non limitandosi ai contenuti propri della Fondazione.

Sarà sviluppata anche la comunicazione su altri canali, Instagram e Whatsapp con un numero aziendale virtuale.

La gestione della comunicazione sui canali social consentirà alla Fondazione di interagire con altri soggetti che operano nella Val Trebbia e in generale sulle aree interne e ampliare la rete delle collaborazioni, che già comprendono:

Comunione Familiare Bosco Fontana Fondazione di partecipazione ETS,

Associazione Storie di Barche,

Associazione VE – Val Trebbia EXPLORING;

Associazione Verdi Pascoli di Alpe di Gorreto,

Associazione MTB Alta Val Trebbia,

Motoclub della Superba ASD,

A tal fine si sta proponendo la partecipazione alla Fondazione alle associazioni pro loco, di promozione turistica e di animazione presenti nelle frazioni

Sono in corso contatti con Parco Naturale Regionale Antola, GAL Verde Mare, i Comuni del territorio, l'Associazione di promozione sociale G.R.S. Amici di Pentema e la cooperativa di comunità della Val Pentemina, analoghe associazioni della Valbrevenna.

Naturalmente continua l'attività di animazione e diffusione nelle frazioni per ampliare la base sociale e il coinvolgimento della comunità nella Fondazione perché il territorio sia vissuto dalle persone in modo responsabile e sostenibile:

## *Il territorio come scelta di comunità*



# Fondazione Comunità dei Monti

*Storia e futuro*

## Info

Piazza Capoluogo, 1  
16028 Rovegno (GE)  
CF/P.IVA: 95233160100

[info@comunitadeimonti.it](mailto:info@comunitadeimonti.it)

per informazioni e comunicazioni con la fondazione

[iscrizione@comunitadeimonti.it](mailto:iscrizione@comunitadeimonti.it)

per trasmettere domanda di iscrizione o in futuro anche affiliazione terreni

[fondazione@comunitadeimonti.it](mailto:fondazione@comunitadeimonti.it)

per comunicazioni formali

[comunitadeimonti@legalmail.it](mailto:comunitadeimonti@legalmail.it)

PEC